

# ARCHEOLOGANDO

NOTIZIARIO DEL GRUPPO ARCHEOLOGICO LUINESE



CON IL CONTRIBUTO SCRITTO DI: MUSEO CIVICO DEI FOSSILI DI BESANO - GRUPPO ARCHEOLOGICO DLF ROMA



**Gruppo Archeologico Luinese**  
[www.archeoluino.it](http://www.archeoluino.it)

*Foglio informativo distribuito gratuitamente ai soci.  
Stampato in proprio*

Archeologando.  
Notiziario del Gruppo Archeologico  
Luinese.  
Anno X, numero 27, giugno 2015.

In copertina: Vittoria Alata di Brescia,  
250 a.C., Museo di Santa Giulia, Brescia.

**Responsabili di redazione:**  
Stefano Torretta (stefano75.t@libero.it)  
Fabio Luciano Cocomazzi (kokos.74@  
libero.it)

**Progetto grafico:**  
Stefano Torretta

**Gruppo Archeologico Luinese**  
Via Cervinia 47/b 21016 Luino (Va)  
**Quota associativa:** € 28,00 (ordinario)  
da € 50 (sostenitore)

**Info:** 338 4281065  
**Sito web:** www.archeoluino.it  
**e-mail:** informazioni@archeoluino.it

Chi volesse collaborare alla redazione  
del notiziario anche solo consegnando  
articoli da pubblicare prenda contatto con  
Fabio Luciano Cocomazzi (338 4281065)  
o scriva ai recapiti dell'associazione.

## IN QUESTO NUMERO

EDITORIALE .....	3
<i>Articoli</i>	
LE LINGUE DELL'ITALIA PREROMANA. LA LINGUA ETRUSCA (PRIMA PARTE) .....	4
CAMPI ESTIVI OSTEOARC .....	7
SCOPRITORI DELLE AMERICHE (SECONDA PARTE) .....	12
STRATEGIE DELLA CELEBRAZIONE A PALMIRA IN ETÀ MEDIO IMPERIALE .....	19
LA CHIESA DI SAN PIETRO IN CAMPAGNA .....	22
ETRUSCANS@EXPO. UNA "CAMERA DELLE MERAVIGLIE" IN STATALE .....	23
<i>SEGNALI DAL TERRITORIO</i>	
INCISIONE TROVATA IN MONTAGNA VERSO MUSIGNANO .....	25
<i>SEGNALI DAL TERRITORIO</i>	
RINVENIMENTO SENZA DATA LUNGO IL SENTIERO TRA ORASCIO E RONCO DELLE MONACHE .....	25
BRIXIA. UNA GIORNATA TRA IL FORO E SANTA GIULIA .....	26
SCATTI DAL PASSATO .....	30
<i>Rubriche</i>	
ANTICHE RICETTE .....	31
CALENDARIO MOSTRE .....	32
LA BIBLIOTECA ARCHEOLOGICA .....	33
CALENDARIO APPUNTAMENTI .....	34
<i>MUSEO CIVICO DEI FOSSILI DI BESANO</i>	
NUOVE SALE ESPOSITIVE AL MUSEO DEI FOSSILI DI BESANO E UN NUOVO MODELLO DEL BESANOSAURO IN DIMENSIONE REALE .....	35
<i>GRUPPO ARCHEOLOGICO DLF ROMA</i>	
UNA PICCOLA GRANDE DONNA: MADRE TERESA DI CALCUTTA .....	36

## “Exponiamoci”

Carissimi,

con l'avvio dell'evento internazionale si apre una vetrina sull'Italia e sul mondo dell'alimentazione e di tutto ciò che ne è coinvolto, produzione, commercio, consumo, riciclo.

Come ovvio aspettarsi, è stato un proliferarsi di pubblicazioni, conferenze e mostre, cui anche noi stiamo dando il nostro contributo.

Certamente centrale per noi “lombardi” sarà l'evento *Etruscans@EXPO* che si svolgerà dal 3 giugno al 31 ottobre presso l'Università degli Studi di Milano. Una sorta di “Wundercammer” ipertecnologica, una “Camera delle Meraviglie” curata dal Dipartimento di Beni Culturali e Ambientali e dal Dipartimento di Informatica, per l'allestimento dello studio Kengo Kuma & Associati; pensata come *un'installazione multimediale e multisensoriale che condurrà il visitatore all'approfondimento delle tematiche centrali di EXPO 2015, dall'alimentazione all'ambiente, attraverso la millenaria cultura degli Etruschi e la conviviale ritualità del banchetto che ne rappresenta il fulcro*, come riporta il comunicato stampa della prossima inaugurazione. L'occasione di un evento di così grande risonanza non può che stimolare quindi l'approfondimento di tematiche storiche e archeologiche legate al mondo di un'alimentazione “ambientale” come quella legata alla quotidianità delle popolazioni e delle culture del passato.

A Luino le *Chiacchierate Archeologiche* coprono con incontri mensili la storia dell'evoluzione di una bevanda come la birra, nota in molte civiltà del passato e giunta fino ai nostri giorni, attraverso i dati archeologici, le fonti e recenti studi di analisi e approfondimenti storico-scientifici antichi; c'è poi la rassegna CIBVS, che porterà in risalto i reperti legati al mondo della produzione e del consumo presenti nel Museo della Società Gallaratese per gli Studi Patri.

Senza contare poi le numerosi collaborazioni che su tutto il territorio nazionale che affronteranno, con convegni, tavole rotonde, percorsi didattici, mostre, conferenze ed altro in cui i nostri gruppi saranno impegnati nei prossimi mesi da qui a fine anno.

Non entro nel merito della *quaestio* sulla necessità o meno di dar spazio alle multinazionali nell'ambito EXPO 2015, mi piace pensare che l'alimentazione vista sotto l'aspetto, per così dire, archeologico stimoli quell'attenzione all'ambiente che dovrebbe essere il tema centrale dell'evento internazionale.

Il rispetto che gli antichi seppero avere nei confronti della terra in cui vivevano, dovrebbe essere per tutti noi un esempio da far nostro per il futuro. In passato seppero vedere nella natura elementi che li affascinarono al tal punto da sacralizzare alcune aree, compreso che per essere nutriti dalla terra dovevano a loro volta nutrirla, e non certo con scorie e rifiuti vari. Gli antichi capirono come fosse necessario non sprecare ciò che producevano ma anche evitare una sovrapproduzione inutile, almeno fino a che gli interessi di pochi non prevalsero su quelli della propria gente, ovvero quando si persero per sempre quei legami familiari che garantivano il rispetto all'interno di una tribù o della *civitas* che ne derivò.

Ricordo in chiusura l'annuale appuntamento tra i nostri gruppi che avrà come tema la Roma Antica Sotterranea che si terrà ad ottobre e invito a continuare o proporvi nella collaborazione per la stesura del nostro notiziario.

Come sempre buona lettura,

*Fabio Luciano Cocomazzi*  
Presidente

*Sullo sfondo: riassemblaggio di telamone fittile da Aquileia, I secolo a.C.; Museo Archeologico Nazionale di Aquileia.*

# LE LINGUE DELL'ITALIA PREROMANA LA LINGUA ETRUSCA - PRIMA PARTE

di Giuseppe Marazita

## Premessa

La lingua etrusca è genealogicamente isolata, priva com'è di moderne continuazioni. Ciò rende difficoltoso, per non dire impossibile, qualsiasi tentativo di inquadramento in una delle famiglie linguistiche note<sup>1</sup>. Sorvolerò, in questa sede, sui numerosi lavori compiuti, anche da accademici di spicco, tesi a riconoscere nell'etrusco un idioma assimilabile a lingue e/o famiglie linguistiche note. Un alone di discredito grava inesorabilmente su questi approcci esegetici in quanto fondati acriticamente sul metodo etimologico<sup>2</sup>.

La lingua etrusca viene definita agglutinante, motivo per il quale la terminologia applicata alle grammatiche delle lingue classiche (latino e greco), solo in parte trova giustificazione. Esse, infatti, sono lingue flessive o fusive e necessitano, in altre parole, di un solo morfema per esprimere una o più funzioni morfosintattiche. Prendiamo ad esempio la parola greca per "porta", *θύρα*. Se volessimo esprimere la funzione genitivale, avremmo *θύρας*, cioè *θυρ-ας* ovvero *θυρ-α-ς*, dove *-α-* è la vocale tematica della prima declinazione nominale e *-ς* è la marca del genitivo esprimente il complemento di specificazione. Per formare il genitivo plurale, la lingua greca necessita di un solo morfema, *-ων* (*θυρῶν*). Questo morfema esprime chiaramente due funzioni morfosintattiche, quella genitivale e quella plurale.

Declinando il tutto alla lingua etrusca, in virtù della sua natura agglutinante, avremmo un genitivo *culsl* (da *culs*, porta)<sup>3</sup>, un plurale assoluto *culscva* (*culs-cva*) "porte", e un genitivo plurale *culscval* (*culs-cva-l*), "delle porte". A differenza del greco, che necessita di un solo morfema (*-ων*) per esprimere due funzioni morfosintattiche, l'etrusco, in virtù della sua natura agglutinante, combina,

come in una catena, i due morfi: *cva* + *l*<sup>4</sup>.

## Contesto storico e culturale

La lingua etrusca è attestata tra il 700 a.C. e il 50 d.C. circa, nell'area nordoccidentale dell'Italia centrale, tra Arno, Tevere e Tirreno. Un numero non trascurabile di testi etruschi è documentato anche in altre zone dell'Italia (soprattutto Campania ed Emilia) e della Corsica. Ritrovamenti sporadici si registrano infine in Provenza, Tunisia, Grecia ed Egitto.

L'intero *corpus* epigrafico etrusco si compone di circa tredicimila iscrizioni. Per lo più si tratta di iscrizioni funerarie, le quali registrano il nome del defunto e poche altre informazioni (età del decesso, *cursus honorum*, etc...).

Il secondo gruppo è formato da brevi iscrizioni che ricorrono su oggetti d'uso quotidiano e che recano il nome del proprietario o dell'artigiano che ha realizzato il manufatto. Vi sono anche iscrizioni (sempre brevi) inquadabili come dono o *ex voto*.

Facilmente comprensibili sono le didascalie, iscritte accanto a figure nelle rappresentazioni parietali e speculari.

Le iscrizioni più lunghe hanno carattere legale o rituale: la "quasi" bilingue di *Pyrgi* (fine VI sec. a.C. circa, con un testo parallelo in fenicio) riporta la dedica di un luogo di culto; il *Cippus Perusinus* (III-II sec. a.C. circa)<sup>5</sup> registra una sentenza relativa a questioni di proprietà tra le famiglie *Velthina* e *Afuna*; la *Tabula Capuana* (V sec. a.C. circa), che con le sue trecento parole è l'epigrafe etrusca più lunga, è un calendario rituale<sup>6</sup>; la *Tabula Cortonensis* (tra la fine del III e gli inizi del II sec. a.C. circa) sembra con-

<sup>1</sup> Invero, negli ultimi decenni, sono stati compiuti vari tentativi di inquadramento tipologico della lingua, sforzi questi, che hanno permesso di gettar luce su alcuni aspetti della grammatica etrusca, come ad esempio l'opposizione tra genere animato/inanimato caratteristico di alcune lingue dravidiche come il Kannada e finalmente giustificando quelle che, fino a poco tempo prima, erano ritenute delle anomalie nella distribuzione degli allomorfi *-r/-(χ/c)va*. Per questi ed altri aspetti si rimanda al notevole contributo di AGOSTINIANI 1992.

<sup>2</sup> Per amor di completezza, voglio ricordare soltanto i casi più eclatanti: GEORGIEV 1979, ADRADOS 1989, PITTAU 1995, ALINEI 2003, WOU DHUIZEN 2008, ALINEI 2013.

<sup>3</sup> Anticipiamo, sin da ora, come l'etrusco possedesse due, ovvero tre

forme di genitivo: un genitivo sigmatico (*-s*) o genitivo I e un genitivo lambdatico (*-l*) o genitivo II. Per l'epoca arcaica abbiamo la testimonianza di una "terza" forma, *-(i)a*. Si tratta, per la verità, di una variante diacronica seriore di *-(i)al* e non di una vera e propria forma alternativa a *-s* e *-l*. Di questo e di altri aspetti specifici inerenti la flessione dei nomi, parleremo diffusamente nel capitolo dedicato alla morfologia nominale, nei prossimi numeri. Per il momento mi contento di segnalare i due lavori di riferimento imprescindibili: RIX 1984a, AGOSTINIANI 1992.

<sup>4</sup> Gli esempi sono tratti da FACCHETTI 2000a.

<sup>5</sup> Si veda da ultimo il contributo di FACCHETTI 2000b, pp. 9-58.

<sup>6</sup> CRISTOFANI 1995.

tenere una transazione commerciale<sup>7</sup>; il *Liber Linteus* di Zagabria (III-II sec. a.C.) è un calendario rituale e costituisce, con le sue millecinquecento parole, il testo etrusco più lungo in assoluto<sup>8</sup>.

Fonti secondarie di straordinario interesse per la ricostruzione del lessico e l'interpretazione testuale, sono le glosse<sup>9</sup>; oppure i prestiti lessicali in latino, come la parola *satelles* "guardia del corpo" < etr. *zat[i]laθ*, "colui che colpisce"<sup>10</sup>.

La preistoria degli etruschi è materia di aspro dibattito da oltre due millenni. Gli storici del V sec. a.C. (Erodoto 1.94; Ellanico *apud* Dionigi di Alicarnasso 1.28.3-4) propendono per la provenienza orientale (Egeo). L'oratore Dionigi di Alicarnasso (I sec. a.C.), constatando l'isolamento dell'idioma, inquadra gli etruschi come autoctoni della penisola.

Nel corso della loro parabola storica (dal VII sec. al I sec. a.C.) gli etruschi non costituirono mai uno stato unitario. Vivevano in città-stato autonome, le quali furono rette in principio da monarchi e poi, a partire dal 500 a.C., da oligarchie, legate tra loro da feste culturali comuni. Gli etruschi in possesso del diritto di cittadinanza, i *Ῥάσεινα*<sup>11</sup>, costituivano soltanto una parte della popolazione. Accanto ad essi vi era la popolazione rurale, i *Πενέσται*<sup>12</sup>, libera giuridicamente ed economicamente ma priva di diritti politici. I *Πενέσται*, almeno in parte, comprendevano individui di origine italica. Soltanto tra il III e il II sec. a.C. il diritto di cittadinanza venne allargato a questo strato di popolazione<sup>13</sup>. Fino all'inizio del V sec. a.C. gli etruschi costituirono la principale potenza militare e politica, nonché economica, dell'Italia centrale e settentrionale. La sconfitta a Cuma ad opera dei Greci nel 474 a.C., segnò l'inizio del declino della potenza etrusca, un declino accelerato dall'invasione celtica del

<sup>7</sup> Questa interpretazione si fonda sostanzialmente sul fatto che appaiono dei numerali all'inizio del testo e anche sul fatto che sono elencati due gruppi di nomi propri, protagonisti dell'accordo commerciale. L'aggettivo sostantivato *vinac* inoltre, farebbe riferimento ad un terreno adibito alla coltura della vite, ossia ad un vitigno, oggetto della transazione commerciale. AGOSTINIANI - NICOSIA 2000; RIX 2000, pp. 11-31; FACCHETTI 2000b, pp. 59-88; SCARANO USSANI - TORELLI 2003. Secondo altri, il testo descrive una *parentatio*, ossia una cerimonia in onore di un defunto in presenza di tutta la famiglia. In questa interpretazione si pone particolare rilievo su un termine tecnico, *fratruce*, connesso con le organizzazioni sacerdotali citate più volte nelle *Tabulae Iguvinae* (*f r a t e r, f r a t r u et similia*). Si veda in particolare DE SIMONE 1998 (2000), pp. 1-122.

<sup>8</sup> Vengono descritte quali cerimonie fare in quali giorni e a vantaggio di quali divinità. Il riscontro più vicino e pregnante, oltre alla sopra citata *Tabula Capuana*, è da ricercare nelle *Tabulae Iguvinae*. È fondamentale sottolineare come questi documenti appartengano ad una classe testuale (definita nella letteratura specialistica *Textgattung*) interlinguistica, parte integrante di quella κοινή etrusco-italica tanto ben documentata nell'Italia antica. Per un'edizione critica recentissima dell'importante documento si veda BELFIORE 2010.

IV sec. a.C. All'inizio del III sec. a.C. gli etruschi entrarono nell'orbita d'influenza di Roma e, due secoli dopo, ricevettero la cittadinanza romana. Con l'inizio del nuovo millennio, la lingua etrusca cessò di essere scritta e poco dopo di essere parlata, anche se non si può escludere la presenza di sacche di resistenza nei territori più isolati, dove la penetrazione del latino fu soltanto superficiale.

## La lingua

La sincope delle vocali atone in corpo di parola, conseguenza dell'avvenuto sviluppo di un accento protosillabico (nel corso della prima metà del V sec. a.C.), segna il passaggio dalla fase arcaica a quella recente nella storia della lingua. A partire dal III sec. a.C. e più intensamente nel corso del I sec. a.C., l'influenza del latino è pienamente percettibile (ortografia e morfologia).

Allo stato attuale delle nostre conoscenze non possiamo parlare di varietà diatopiche per l'etrusco, sebbene le iscrizioni ne rechino sporadicamente traccia<sup>14</sup>.

Alla medesima famiglia linguistica dell'etrusco afferiscono due lingue attestate per via epigrafica in modo estremamente frammentario: il lemniaco, nell'Egeo nord-orientale (VI sec. a.C.)<sup>15</sup>, e il retico (V-I sec. a.C.)<sup>16</sup>. La tendenza odierna è quella di leggere lemniaco e retico alla luce dell'etrusco. Il precedente preistorico di queste lingue andrebbe individuato in quello che Rix chiama proto-tirsenico o tirrenico, databile all'ultimo quarto del II millennio a.C. La sua collocazione geografica resta problematica. Tuttavia, esistono due possibilità<sup>17</sup>:

- 1) la zona settentrionale dell'Egeo, da dove proto-etruschi e proto-retici sarebbero migrati alla fine del II millennio<sup>18</sup>;
- 2) l'Italia centrale, da dove proto-lemni sarebbero mi-

<sup>9</sup> Citiamo, a mo' d'esempio, SVET. *Aug.*, 97. «[...] aesar [...] lingua etrusca deus vocaretur.»

<sup>10</sup> Come vedremo meglio nel proseguo della nostra trattazione sulla morfologia della lingua etrusca, il lemma *zat[i]laθ* va scomposto in *zat[i]l(a)-θ*. Si tratta di una forma complessa in *-θ*, ossia di un suffisso formante i *nomina agentis*. Parimenti *zilaθ* va scomposto in *zil-(a)θ*, "colui che fa giustizia".

<sup>11</sup> DION., *Ῥωμαϊκή ἀρχαιολογία*, 1.30.3; *Ῥάσεινα* < etr. *rasna*, "esercito, popolo in armi". Per questa spiegazione si veda RIX 1984b, pp. 455-468.

<sup>12</sup> DION., *Ῥωμαϊκή ἀρχαιολογία*, 9.5.4.

<sup>13</sup> RIX 1963, pp. 372-376.

<sup>14</sup> AGOSTINIANI 2006, pp. 173-187.

<sup>15</sup> AGOSTINIANI 1986, pp. 15-46.

<sup>16</sup> RIX 1998.

<sup>17</sup> Occorre precisare che allo stato attuale delle nostre conoscenze, tutto, o quasi, rimane nel campo della pura speculazione e la scarsa evidenza archeologica non sempre viene letta in modo univoco.

<sup>18</sup> Erodoto identifica la Lidia come patria originaria degli etruschi. HDI, 1.94.

grati verso est, in direzione dell'Egeo, e proto-retici verso nord.

La mancanza di lingue affini all'etrusco ben conosciute, limita l'impiego del metodo comparativo al solo campo dei prestiti lessicali. Il messaggio testuale veicolato deve pertanto essere estrapolato in prima istanza dal suo contesto, e solo successivamente sarà possibile correlare gli elementi desunti con la struttura morfosintattica del testo stesso. Validissimi ausili all'esegesi testuale sono le glosse, i prestiti lessicali e, in generale, tutti quei testi, ovvero tutte quelle tipologie testuali redatte in lingue note (greco, latino, dialetti sabellici, etc...) che, unitamente all'etrusco, costituiscono una vera e propria κοινὴ culturale.

Ricostruire una grammatica e un lessico è possibile, ma solo in via preliminare, con continui emendamenti.

## Bibliografia

AGOSTINIANI 1986:

L. Agostiniani, *Sull'Etrusco della stele di Lemno e su alcuni aspetti del consonantismo etrusco*, "Archivio glottologico italiano", 71, pp. 15-46.

AGOSTINIANI 1992:

L. Agostiniani, *Contribution à l'étude de l'épigraphie et de la linguistique étrusques*, in "LALIES", Actes des sessions de linguistique et de littérature, 11 (20-31 agosto, Cortona), Paris, pp. 37-73.

AGOSTINIANI 2006:

L. Agostiniani, *Varietà (diacroniche e geografiche) della lingua etrusca*, in "Studi Etruschi", vol. LXII, Serie III, Roma, pp. 173-187.

AGOSTINIANI - NICOSIA 2000:

L. Agostiniani, F. Nicosia, *Tabula Cortonensis*, Roma.

BELFIORE 2010:

V. Belfiore, *Il Liber Lintheus di Zagabria: testualità e contenuto*, Pisa-Roma.

CRISTOFANI 1995:

M. Cristofani, *Tabula Capuana. Un calendario festivo di età arcaica*, Firenze.

DE SIMONE 1998 (2000):

C. de Simone, *La Tabula Cortonensis: tra linguistica e storia*, "Annali della Scuola Normale Superiore", s. IV, 3, 1-2, Pisa, pp. 1-122.

FACCHETTI 2000a:

G. Facchetti, *L'enigma svelato della lingua etrusca*, Roma.

FACCHETTI 2000b:

G. Facchetti, *Frammenti di diritto privato etrusco*, Firenze.

RIX 1963:

H. Rix, *Das Etruskische Cognomen*, Wiesbaden.

Rix 1984a:

H. Rix, *La scrittura e la lingua*, in *Gli Etruschi: una nuova immagine*, a cura di M. Cristofani, Firenze, pp. 210-230.

Rix 1984b:

H. Rix, "Etr. mex rasnal = lat. res publica", in *Studi di antichità in onore di Guglielmo Maetzke*, Roma, pp. 455-468.

Rix 2000:

H. Rix, *Osservazioni preliminari ad una interpretazione dell'aes cortonense*, in "Incontri linguistici", 23, pp. 11-31.

SCARANO USSANI - TORELLI 2003:

V. Scarano Ussani, M. Torelli, *La Tabula Cortonensis. Un documento storico giuridico e storico sociale*, Napoli.



# CAMPI ESTIVI OSTEOARC

## ASSOCIAZIONE DI RICERCA E DIVULGAZIONE OSTEOARCHEOLOGICA

**CAMPI ESTIVI 2015: "INDIETRO NEL TEMPO"**  
 per bambini dai 5 ai 10 anni e ragazzi dai 10 ai 14 anni  
 Avventure tra Scienza e Archeologia  
 con esperimenti, attività creative, giochi, escursioni naturalistiche, arte e storia.

**QUANDO:** dal 9 GIUGNO per tutta l'estate, da lunedì a venerdì, dalle 8,30 alle 17,00 con possibilità di pre e post-campo. Iscrizioni sempre aperte.

**INFO E ISCRIZIONI:** osteoarc@gmail.com; cl: 3396392152; tel/fax: 0331820975; in sede a Gornate Olona, via Matteotti 7, su appuntamento o il mercoledì h 21-23; www.osteoarc.it; www.facebook.com/osteoarc .

**PROGRAMMA:** i bambini tra i 5 (età scolare) – 10 anni svolgeranno semplici esperimenti e laboratori alternati ad attività creative e giochi a tema naturalistico-archeologico, imparando a osservare l'ambiente con gli occhi da scienziato e da archeologo ma senza dimenticare la fantasia e l'immaginazione.

Ai ragazzi tra i 10-14 anni si offrirà la possibilità di conoscere e indagare con curiosità il territorio attraverso osservazioni, laboratori scientifici e stages incentrati sulla conoscenza dei mestieri che permettono la ricostruzione della storia e dell'ambiente, come quello dell'archeologo, dell'antropologo fisico e di tutte le professioni delle scienze afferenti allo studio dei resti antichi, quali la zoologia, la botanica e la geologia. Non mancheranno escursioni e esperienze in ambito artistico e creativo.

Sia i bambini sia i ragazzi avranno la possibilità di svolgere attività interattive, informatiche e in lingua e di essere seguiti nello svolgimento dei compiti.

**IL PERSONALE:** bambini e ragazzi saranno seguiti da personale specializzato, professionisti della didattica, della divulgazione e guide ambientali AIGAE, anche attivi nella ricerca.

### INFORMAZIONI PER IL CAMPO DIURNO PRESSO GOCCIA D'ORO RANCH

**ORARI:** tempo pieno dalle 8,30 alle 17;

Tempo parziale: Turno della mattina dalle 8,30 alle 12. Turno pomeridiano dalle 14 alle 17

Possibilità di modulare i turni a seconda delle esigenze.

**NOTA:** per chi usufruisce del tempo parziale è possibile posticipare l'uscita massimo fino alle h 14 o anticipare l'ingresso a partire dalle h 12, senza spesa aggiuntiva.

**PRE e POST CAMPO:** è possibile anticipare l'ingresso o posticipare l'uscita preavvisando entro il giorno precedente.

**CONTRIBUTI PER L'ATTIVITÀ:** 95€ (110€ non soci) a settimana; 20€ (25€ non soci) a giornata; 60€ (75€ non soci) per 5 mezze giornate. 15€ (20€ non soci) mezza giornata.

Settimana da martedì 9 giugno: 76€ soci (88€ non soci) a settimana; 48€ (60€ non soci) per 4 mezze giornate.

**PRE E POST CAMPO:** gratuito per i soci; non soci: 5 €/h; forfettario: 15 € a settimana dopo la quarta ora. Sconto fratelli: 3 €/h; forfettario: 10 € a settimana a bambino dopo la quarta ora.

**LA QUOTA COMPRENDE:** materiali didattici. Assicurazione. Merenda pomeridiana con prodotti dell'Azienda Agricola. Un pranzo a settimana con i prodotti dell'agriturismo. Escursioni.

**PRANZI:** il pranzo è al sacco a carico dei partecipanti. Con un contributo di 5 euro, è possibile consumare un pasto caldo composto da un primo piatto cucinato dall'agriturismo, acqua e un frutto, oppure un panino, acqua e un frutto. Si prega di avvisare in caso di problematiche alimentari.

**COSA PORTARE:** si consiglia di vestire i bambini con un abbigliamento comodo e sporchevole. E' preferibile avere un cambio completo; stivali in gomma e/o scarponcini per le attività in natura; asciugamano.

**COME ARRIVARE:** per chi arriva dalla rotonda di Vedano Olona, seguendo per Gurone/Malnate, girare a sinistra quando arriverete alla curva in salita, con Torretta bianca dell'elettricità e il cartello con indicazioni dell'agriturismo; seguire la strada fino a un cavalcavia piuttosto ripido; 30 metri dopo sulla destra c'è il grande Cancellone verde con arco dell'agriturismo.

E' possibile arrivare anche da Viale Borri, prendendo via C. Ferrari, via Passo Buole (senso unico) e a metà della via, si gira a sinistra in via Cervinia, una strada in discesa con tornanti. Al termine di via Cervinia, sulla sinistra, immediatamente prima del cavalcavia, si trova il cancello verde d'ingresso dell'agriturismo.

## INFORMAZIONI PER IL CAMPO RESIDENZIALE PRESSO GOCCIA D'ORO RANCH

**ORARI:** i campi si svolgono da lunedì h 8,30 a venerdì h 17,00 ma è possibile anticipare l'ingresso alla domenica o posticipare l'uscita al sabato. Presso Goccia d'Oro Ranch è possibile il pernottamento e il vitto anche per i genitori o i tutori che accompagnano i bambini e i ragazzi.

**CONTRIBUTI PER L'ATTIVITÀ:** 360€ (390€ non soci) a settimana.

Settimana da martedì 9 giugno: 288 € (312€ non soci) a settimana.

I campi si svolgono da lunedì h 8,30 a venerdì h 17,00 ma è possibile anticipare l'ingresso alla domenica o posticipare l'uscita al sabato. Presso Goccia d'Oro Ranch è possibile il pernottamento e il vitto anche per i genitori o i tutori che accompagnano i bambini e i ragazzi.

**LA QUOTA COMPRENDE:** pernottamento per 5 notti, 4 colazioni, 5 pranzi, 5 merende, 4 cene. Materiali didattici. Assicurazione. Lenzuola. Escursioni.

**LA QUOTA NON COMPRENDE:** asciugamani, prodotti per l'igiene personale e tutto ciò non specificato nella "quota comprende".

**COSA PORTARE:** si consiglia di portare abbigliamento comodo e sporchevole; pantaloni lunghi e corti; stivali in gomma e/o scarponcini.

**COME ARRIVARE:** arrivando dall'autostrada A8 direzione Varese prendere l'uscita "Gazzada" per SP5; sempre dritto fino a indicazione Malnate; prendere la seconda uscita in direzione Gurone; imboccare Via Fontanelle/SP (Malnate/Gurone); la strada inizierà a salire e alla curva (con Torretta bianca dell'elettricità) girare a sinistra (la strada prosegue in discesa, con il cartello dell'agriturismo); seguire la strada fino a un cavalcavia piuttosto ripido; 30 metri dopo sulla destra c'è un grande Cancellone verde ad arco: ci saranno le guide ad attendervi.

## INFORMAZIONI PER IL CAMPO DIURNO A GORNATE OLONA

**ORARI:** tempo pieno dalle 8,30 alle 17;

Tempo parziale: Turno della mattina dalle 8,30 alle 12. Turno pomeridiano dalle 14 alle 17 Possibilità di modulare i turni a seconda delle esigenze.

**NOTA:** per chi usufruisce del tempo parziale è possibile posticipare l'uscita massimo fino alle h 14 o anticipare l'ingresso a partire dalle h 12, senza spesa aggiuntiva.

**PRE e POST CAMPO:** è possibile anticipare l'ingresso o posticipare l'uscita preavvisando entro il giorno precedente.

**CONTRIBUTI PER L'ATTIVITÀ:** 80€ (100€ non soci) a settimana; 16€ (20€ non soci) a giornata; 8€ (10€ non soci) mezza giornata.

Settimana da martedì 9 giugno: 64 € soci/80€ non soci a settimana.

**PRE E POST CAMPO:** gratuito per i soci; non soci: 5 €/h; forfettario: 15 € a settimana dopo la quarta ora. Sconto fratelli: 3 €/h; forfettario: 10 € a settimana a bambino dopo la quarta ora.

**LA QUOTA COMPRENDE:** materiali didattici. Assicurazione. Merenda pomeridiana (la lista delle merende è esposta presso la sede: di preferenza i cibi saranno biologici, equosolidali, a chilometro zero, di stagione o tipici del territorio). Escursioni.

**PRANZI:** il pranzo è al sacco a carico dei partecipanti. Con un contributo di 5 euro, è possibile consumare un pasto composto da un primo piatto (prodotto surgelato), un frutto, acqua. La lista dei cibi è esposta presso la sede.

**COSA PORTARE:** si consiglia di vestire i bambini con un abbigliamento comodo e sporchevole. E' preferibile avere un cambio completo e un asciugamano.



## VACANZA-LABORATORIO DI OSTEOLOGIA ARCHEOLOGICA PER RAGAZZI DAI 15 AI 19 ANNI 26 LUGLIO- 2 AGOSTO 2015

Una splendida vacanza accolti in un agriturismo ai piedi delle Prealpi, tra collina e montagna, laghi e boschi, parchi naturalistici e campi coltivati, per provare un'esperienza unica tra antropologia e natura.

Seguiti da antropologi professionisti si avrà l'opportunità di partecipare a una vera ricerca su scheletri antichi provenienti da siti archeologici, in accordo con la Soprintendenza ai Beni Archeologici della Lombardia.

Attraverso attività pratiche sul materiale scheletrico si ripercorrerà il lavoro degli specialisti nella ricostruzione della storia per capire chi erano e come vivevano le antiche genti.

Ospitati nell'Azienda Agricola Goccia d'Oro Ranch non mancheranno momenti di relax, escursioni alla scoperta del territorio naturalistico, paesaggistico e del patrimonio archeologico con i suoi 4 siti Unesco, oltre a sperimentare la vita agricola.

Ai partecipanti sarà rilasciato l'attestato di partecipazione.

**QUANDO:** 26 luglio - 2 agosto 2015

**DOVE:** Azienda Agricola Goccia d'Oro Ranch, via dei Mulini - Malnate ([www.agriturismovarese.it](http://www.agriturismovarese.it)). I partecipanti che ne faranno richiesta saranno accolti alla Stazione di Varese e accompagnati al Ranch.

**QUOTA DI PARTECIPAZIONE:** 505€ (530€ non soci), tutto compreso con sistemazione in B&B; 365C (390€ non soci) tutto compreso con sistemazione in tenda; 270€ (295€ non soci) con pranzi, senza pernottamento.

**TERMINE DI ISCRIZIONE:** entro il 15 luglio 2015, posti limitati.

**INFORMAZIONI E ISCRIZIONI:** [www.osteoar.it](http://www.osteoar.it); [osteoar@gmail.com](mailto:osteoar@gmail.com); +393396392152; fax e tel. 0331820975; in sede in via G. Matteotti 7, Gornate Olona: su appuntamento o al mercoledì sera h 21-23; [facebook.com/osteoar](https://www.facebook.com/osteoar)

### PROGRAMMA 26 luglio - 2 agosto 2015

**A CHI E' RIVOLTO:** ragazzi dai 15 ai 19 anni che abbiano voglia di sfidare se stessi nello sperimentare una settimana all'insegna della ricerca e del vivere a ritmi naturali e sostenibili.

**ARRIVO:** domenica 26 luglio in giornata; sistemazione nelle camere, presentazioni, inizio attività.

**PARTENZA:** domenica 2 agosto in giornata.  
Sabato sera: festa di fine stage.

Le giornate saranno divise in momenti di laboratorio e lezioni, escursioni naturalistiche, visite a punti di interesse archeologico, storico o artistico, momenti di svago guidati dal personale Osteoar.

#### Attività di Laboratorio

- Assegnazione del materiale scheletrico su cui si lavorerà per tutto il soggiorno;
- Lavaggio, ricostruzione, misurazioni, fotografie;
- Brevi lezioni teoriche ed esempi di studi antropologici di popolazioni antiche.

## Attività Complementari

Saranno organizzate escursioni naturalistiche, visite a musei e a siti archeologici, attività di riconoscimento della flora e fauna locale, gite al lago o al fiume, visite a città. Alcune di queste attività potrebbero richiedere spese extra quali biglietti dei mezzi pubblici o di ingresso a musei.

Le attività saranno decise in base al tempo meteorologico e alle curiosità dei partecipanti.

Lo Staff di Osteoarc è composto da professionisti antropologici, naturalisti, biologi e archeologi, guide escursionistiche ambientali AIGAE.

**GOCCIA D'ORO RANCH:** situato in un Piccolo Borgo Storico e tenuta agricola già citata come Cascina Vignò, in una pergamena del 1250, è un agriturismo storico di Varese dal 19&7. E' gestito con passione e amore in modo eco-compatibile, nel rispetto della natura e dei suoi ritmi, prendendosi cura del territorio e sempre alla ricerca di nuove idee.

## QUOTE DI PARTECIPAZIONE:

505€ (530€ non soci) con pernottamento in B&B, colazioni, pranzi e cene comprese; 365€ (390€ non soci) con sistemazione in tenda, colazioni, pranzi e cene comprese; 270€ (295€ non soci) senza pernottamento, pranzi compresi: è comunque possibile usufruire delle cene per chi ne fa richiesta.

La quota associativa, non obbligatoria è di 10 euro.

**LA QUOTA COMPRENDE:** corso, assicurazione, pernottamenti, colazioni, pranzi, cene per 7 giorni (per l'opzione senza pernottamento sono inclusi i pranzi).

**LA QUOTA NON COMPRENDE:** eventuali ingressi a Musei o Parchi, biglietti dei mezzi pubblici e tutto quanto non indicato ne "La quota comprende".

Per l'opzione "Senza pernottamento" sono escluse colazioni e cene ma è comunque possibile aggiungerle. Pranzi o cene per eventuali accompagnatori non partecipanti al corso.

**SISTEMAZIONE:** 2 camere doppie, 1 da 5 posti letto, tutte con bagno; in xAtgricampeggio (posti per circa 5-6 tende) con bagno comune.

**VITTO:** saranno organizzati turni in cucina per la preparazione di colazioni e pranzi. Le cene saranno preparate dall'Agriturismo.

Si prega di segnalare eventuali intolleranze o problematiche alimentari.

**TERMINE DI PRENOTAZIONE:** 15 luglio 2014

## COME ARRIVARE:

In treno da Milano: ferrovie Trenord linea per Varese o Laveno, stazione di Malnate; ferrovia dello Stato, linea per Varese, stazione di Varese.

Il personale Osteoarc è disponibile ad accompagnare i partecipanti dalla stazione all'Azienda xAtgri col a all'arrivo e in stazione alla partenza.

Per chi arriva in macchina da Milano: autostrada A6 direzione Varese; uscita Gazzada per SP5; Sempre dritto fino a indicazione Malnate; Prendi la 2a uscita in direzione Gurone; imbocca Via Fontanelle/SP ( Mal nate/G u rone) ; alla curva (con Torretta bianca dell'elettri cita) gira a sinistra (strada in discesa con cartello deH'Agriturismo); segui la strada fino al cavalcavia ripido; 30 metri dopo sulla destra c'è un grande Cannello verde con arco

## PER INFORMAZIONI E ISCRIZIONI

osteoarc@gmail.com; eli: 3396392152; tel/fax: 0331620975; www.osteoarc.it; www.facebook.com/osteoarc; presso la sede a Gornate Olona su appuntamento o i mercoledì h 21-23.

## SCOPRITORI DELLE AMERICHE SECONDA PARTE

di Stefano Torretta

Dopo aver trattato argomenti seri nella prima parte (Archeologando n.25) di questo lungo viaggio alla ricerca delle prime evidenze dell'uomo sul continente americano (argomento che negli ultimi mesi sembra vivere una seconda giovinezza data la grande quantità di contributi presentati in diverse riviste internazionali di settore, come per esempio il numero di settembre/ottobre 2014 dell'*Archaeology Magazine* o il numero di gennaio 2015 del *National Geographic*), è tempo di lasciare volare la fantasia e di presentare le teorie più stravaganti che la mente umana sia riuscita a concepire. Gli scritti di tale genere compongono un'ampia letteratura e si potrebbe parlare per lungo tempo di tali teorie. La longevità della rivista *Ancient American* (ha iniziato ad essere pubblicata nel luglio/agosto del 1993) è un ottimo esempio di quanto tali argomenti trovino grande interesse nel pubblico medio. Per ragioni puramente di spazio, si è preferito trattare con brevità ogni singola evidenza, per poter così presentare quante più possibili popolazioni "colonizzatrici".

### I Sumeri

Iniziamo la nostra carrellata con la più famosa popolazione che abitò tra il Tigri e l'Eufrate: i Sumeri. Il professor Hugh Fox, docente presso la Michigan State University, nel suo libro *Home of the Gods* prende in esame le evidenze presenti nel territorio degli Inca tra il Perù e la Bolivia che ricondurrebbero alla cultura del Vicino Oriente. L'importante centro di Tiahuanaco (o Tiwanaku), databile ufficialmente tra il IV e l'XI secolo d.C. (anche se viene retrodatato da alcuni studiosi fino al 15000 a.C.), deriverebbe il proprio nome dal termine Sumero *Anaku*, ovvero la famosa terra posta nel lontano occidente che Gilgamesh avrebbe raggiunto, come narrato nella sua epopea. Un altro centro della zona, posto in Bolivia, ovvero Oruru, avrebbe ulteriori agganci con gli antichi Sumeri, derivando dal termine *urruru*, "fondere". La connessione tra questa seconda zona dedita alla fusione dei metalli e Tiahuanaco risulta molto più evidente se si va ad esaminare l'area entro cui sorge l'antico centro. Tutta la zona attorno al lago Titicaca (sulla cui sponda sud-orientale è posta la città) è estremamente ricca di stagno, tanto che molti termini rimandano

proprio a questo metallo: *Titi-Tata*, "Padre dello stagno"; *Titi-Wiyana*, "Altare di stagno per adorare il Sole, nostro re"; *Titi-Kaka/Thithi-Ccotta*, "Coppa placcata stagno che contiene tutte le acque riunite dai quattro venti di Intis, Antillis ed Andes". Tiahuanaco si sarebbe occupata dell'estrazione del metallo, mentre Oruru della sua fusione. Un'area, quindi, estremamente importante per la realizzazione del bronzo (composto da rame, zinco e stagno), tanto più che lo stagno era un materiale che scarseggiava nel Mediterraneo. Jim Bailey in *Sailing To Paradise* segnala come in quest'area "vi sono alcuni dei più grossi depositi di argento, rame e stagno alluvionale di tutto il mondo". Sempre secondo Bailey i Sumeri avrebbero potuto raggiungere facilmente questa zona circumnavigando l'Africa e proseguendo lungo l'Atlantico meridionale fino alle coste americane. "Le sorgenti del Rio delle Amazzoni e i suoi tributari arrivano a circa 150 chilometri dal lago Titicaca. Così, anche quelle del fiume Paranà, che scorre verso sudovest per poi sfociare nell'Atlantico a Buenos Aires, da dove i commercianti avrebbero poi potuto sfruttare il circolo di venti e correnti dell'Atlantico meridionale". David Hatcher Childress nel suo volume *Ancient Technology in Peru and Bolivia* conclude che "Tiawanaku, Pima Punku [un altro centro cerimoniale di quella zona, ndr] e probabilmente alcuni centri sommersi del lago Titicaca facevano parte di un'antica ricerca transoceanica di metalli che culminò nella creazione di un grosso impianto metallurgico e di una città cerimoniale che trattavano i metalli di tutta quella zona attorno al lago". Un'ulteriore conferma la possiamo trovare in *America's Ancient Civilizations* di A. Hyatt e Ruth Verrill: "Nelle innumerevoli iscrizioni che parlano della storia dei Sumeri, vi sono frequenti riferimenti al 'Lago di Manu', a volte associato con un 'lago delle nuvole', e di solito viene fatto risalire alle 'Montagne del tramonto', una terra semi-legendaria che, a quanto pare, gli esploratori Sumeri cercavano durante i loro viaggi nella 'Terra del tramonto'". Oltre a queste "evidenze", esisterebbero anche ritrovamenti materiali che farebbero propendere per la presenza dei Sumeri sul territorio delle Americhe. Spostandoci negli Stati Uniti, dobbiamo tornare indietro nel tempo, al 5 ottobre del 1877 per assistere alla comparsa di una interessante tavoletta d'argilla cotta con entrambi i lati coperti da strani segni. Tale oggetto proveniva dalla "borsa della medicina" di Hin-mah-too-yah-lat-kekt, me-



Tavoletta con caratteri cuneiformi proveniente dalla borsa di Capo Joseph.

glio conosciuto agli occidentali come Capo Joseph, appartenente ad una tribù dei Nez Perce. Solo nel 2000 il professor Robert D. Biggs, assiriologo presso l'Oriental Institute dell'Università di Chicago ed un dottorato di ricerca presso l'Università Johns Hopkins, è stato in grado di tradurre tali segni, riconoscendoli come appartenenti al cuneiforme. Il testo parlerebbe di un sacrificio effettuato a nome di Enmahgalanna per celebrare la sua nomina come alta sacerdotessa di Nanna, dea adorata presso il grande ziggurat di Ur. Il professor Biggs ha anche datato la tavoletta al 2042 a.C. Considerando che solitamente gli oggetti contenuti nelle "borse della medicina" avevano un significato molto personale, che legava il possessore alle radici della propria gente, in questo caso avremmo degli antichi avi Sumeri poi trasferitisi nelle Americhe. Ma la tavoletta di Capo Joseph non è unica, altre sono comparse nel territorio degli Stati Uniti. Un esempio abbastanza famoso è la tavoletta ritrovata verso la fine del XIX secolo vicino a Lexington (Georgia). Secondo quanto asserito dal dottor Gunnar Thompson nel suo volume *American Discovery*, tale manufatto andrebbe datato al 2040 a.C. e proverrebbe da Ur-Nammuk, in Iraq. La lista di tali ritrovamenti è molto più lunga, comprendendo un esemplare ritrovato nel 1963 nel nordovest della Georgia ed un'altra proveniente da Quacker City (Ohio), databile al 2030 a.C. Tutti questi ritrovamenti farebbero pensare ad un flusso migratorio che avrebbe interessato la totalità del continente americano durante la seconda metà del XXI secolo a.C.

### Antichi egizi

Non potevano naturalmente mancare gli antichi faraoni in questa carrellata di curiosità. Ramses III, forse l'esponente più illustre della XX dinastia, è l'ultimo sovrano ad effettuare delle spedizioni nelle cosiddette "acque invertite". Sfruttiamo nuovamente il dottor Gunnar Thompson ed il suo *American Discovery* per dare un senso a questa espressione: "le imbarcazioni che navigavano verso l'America si trovavano effettivamente sotto

*l'Egitto, o 'invertite', rispetto alla posizione dell'Egitto sul globo terrestre. [...] l'Atlantico occidentale si trova sull'altro lato del globo. In altre parole, appare 'invertito' rispetto alla prospettiva dell'Egitto. L'espressione 'acque invertite' è una descrizione accurata dell'Atlantico occidentale".* A dare un aiuto a questa visione ci ha pensato R.A. Jairazbhoy, uno studioso del Pakistan, che nel suo articolo "The Egyptian Were Here" (*Ancient American* vol. 2, n. 8, nov/dic 1994) sostiene che "in Perù la presenza degli Egiziani è evidente sia nella regione costiera che nelle Ande. Di recente (1994, ndr.), ho analizzato la planimetria di un sito pre-incaico, Huaca de los Reyes, nella Moche Valley. Là ho trovato una serie di precise corrispondenze nello schema architettonico con l'area del tempio di Ramses III a Medinet Habu, nell'alta valle del Nilo. La planimetria di Huaca, con le sue tre piazze impostate su altezze crescenti, dimensioni e accessi decrescenti non hanno precedenti nel precedente Periodo Iniziale. [...] Un'altra caratteristica di Huaca de los Reyes è osservabile in una recente ricostruzione diagrammatica. È data dalle due torri fiancheggianti poste all'entrata del secondo cortile, una caratteristica che ripropone fedelmente i piloni a Medinet Habu". Il dottor Carl L. Johannessen, professore del Dipartimento di Geografia presso l'Università dell'Oregon, nel suo articolo "World Trade Between Civilizations" (*Ancient American* vol. 16, n. 94, lug/ago 2012) segnala un'interessante curiosità riguardo ad alcune sostanze trovate su un numero cospicuo di mummie antiche: "Gli elementi chimici collegati alla cocaina ed alla nicotina ritrovati all'interno di diverse mummie databili per un lasso di tempo di circa millequattrocento anni, è una prova del commercio di piante medicinali che esisteva tra il Vecchio Mondo, nello specifico il bacino del Mediterraneo, e le Americhe, nello specifico le popolazioni peruviane, prima dell'arrivo di Colombo.

Ricercatori forensi tedeschi hanno scoperto elementi chimici di residui digeriti di tabacco e cocaina, oltre che frammenti di foglie di tabacco, nella cavità addominale della mummia di Ramses II. Gli elementi chimici associati con l'ingestione e l'utilizzo della pianta della coca sono stati ritrovati in numerose



Statuetta proveniente dall'isola di Key Marco raffigurante un felino antropomorfo.

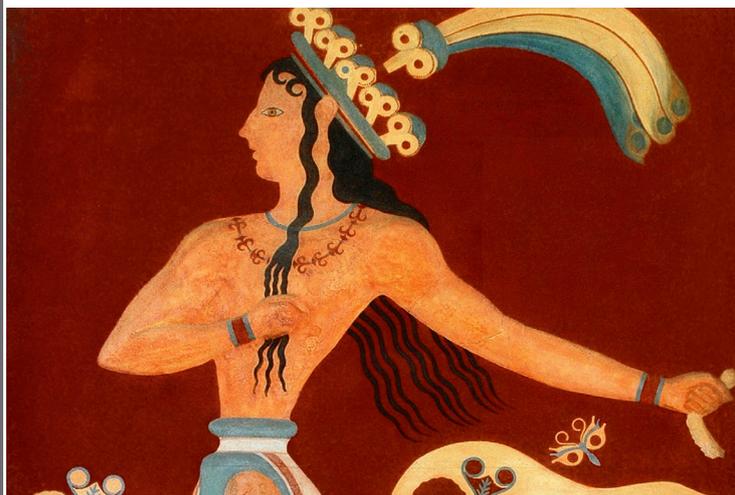
*mummie egiziane del Nuovo Regno, databili approssimativamente tra il 1070 a.C. ed il 395 d.C.*

Spostandoci nell'America del Nord, le evidenze materiali dei contatti tra antichi egiziani e popolazioni americane sono ben più marcate. Gli scavi condotti nel 1896 dallo Smithsonian Institution presso un ampio stagno dell'isoletta di Marco, nelle Florida Keys, hanno portato alla luce centinaia di oggetti in legno. Tra i più caratteristici va sicuramente annoverata una statuette raffigurante una figura umana con la testa di felino. I collegamenti più evidenti sono con la divinità egiziana Bastet. Una datazione puntuale di tale artefatto non è mai stata effettuata, principalmente a causa della contaminazione del materiale, passato di mano in mano e lasciato a contatto con ulteriori manufatti. Le analisi condotte su materiali organici non contaminati provenienti da un altro sito archeologico correlato della stessa isola hanno ottenuto una datazione corrispondente a circa il 1450 a.C., ma il discorso non è per nulla concluso.

## Minoici

Secondo diversi studiosi vi sarebbero anche prove di visitatori minoici in Nord America. Rispetto a quanto fin qui presentato, la conferma scientifica che i manufatti ritrovati abbiano anche solo una datazione in linea con la civiltà minoica manca completamente, ma non per questo gli studiosi interessati si sono scoraggiati.

Una prima evidenza proviene dalla scoperta effettuata nell'ottobre del 2006 di un pendente di bronzo a forma di delta. Il ritrovamento è avvenuto mediante perlustrazione con metal detector di un campo da football di una scuola superiore dei sobborghi di Cleveland (Ohio). Sul lato principale appare la figura di un giovane in una posa quasi di danza, ed il collegamento con il "Principe dei Gigli" è più che scontato. In basso a destra



Affresco proveniente da Creta, databile al 1550 a.C., conosciuto come "Principe dei Gigli".

appare anche un simbolo (una specie di punto di domanda rovesciato in parte contenuto da un semicerchio), che rimanderebbe al Lineare A, e che quindi "daterebbe" il pendente tra il 1900 ed il 1700 a.C. Sul retro del pendente appare invece una doppia ascia, simbolo emblematico della Creta minoica. Naturalmente i vari tentativi fatti dal fortuito scopritore di far autenticare (e datare) il ritrovamento sono naufragati davanti al rifiuto da parte di qualsiasi studioso contattato anche solo di avvicinarsi a tale manufatto per la paura di incappare in qualche questione di dubbia natura che ne avrebbe minato la carriera.

Un altro ritrovamento curioso è quello avvenuto nel settembre del 1966, quando tale Manfred Metcalf, mentre stava cercando delle pietre presso un mulino sul Pine Knot Creek (Georgia) da utilizzare per costruire il sostegno per un barbecue da realizzare nel suo giardino di casa, incappò in una pietra con dei simboli incisi. Le analisi condotte in un secondo momento dal dottor Joseph B. Mahan, emerito antropologo della Columbia State University, hanno portato a ritenere che le incisioni fossero alquanto antiche. Anche in questo caso, tra le incisioni presenti è stata ritrovata una doppia ascia minoica. Jim Miles, nel suo articolo "Georgia Before Columbus" (*Ancient American* vol. 4, n. 13, set/ott 1997) esclude categoricamente la possibilità di uno scherzo in tempi recenti: "... tracce di argilla rossa e di malta, che



Una delle poche foto che ritraggono la Metcalf Stone.

Un altro ritrovamento curioso è quello avvenuto nel settembre del 1966, quando tale Manfred Metcalf, mentre stava cercando delle pietre presso un mulino sul Pine Knot Creek (Georgia) da utilizzare per costruire il sostegno per un barbecue da realizzare nel suo giardino di casa, incappò in una pietra con dei simboli incisi. Le analisi condotte in un secondo momento dal dottor Joseph B. Mahan, emerito antropologo della Columbia State University, hanno portato a ritenere che le incisioni fossero alquanto antiche. Anche in questo caso, tra le incisioni presenti è stata ritrovata una doppia ascia minoica. Jim Miles, nel suo articolo "Georgia Before Columbus" (*Ancient American* vol. 4, n. 13, set/ott 1997) esclude categoricamente la possibilità di uno scherzo in tempi recenti: "... tracce di argilla rossa e di malta, che



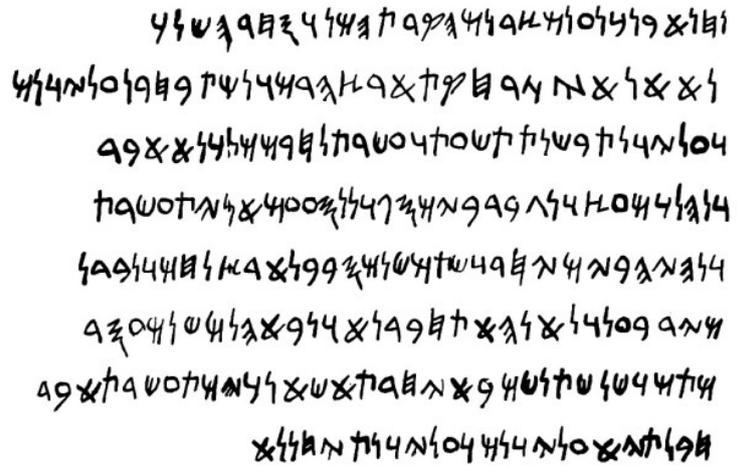
Fronte (a sinistra) e retro (a destra) del pendente ritrovato in Ohio.

aveva cementato insieme le pietre, sono state ritrovate incastrate nei simboli. Il 1889 è la data più tarda per l'utilizzo del mulino e delle altre strutture dove la pietra è stata ritrovata. Sir Arthur Evans non localizzò la prima tavoletta d'argilla contenente il Lineare A se non dieci anni più tardi". Ma non mancano altri studiosi che si sono prodigati nello studio della pietra. Il professor Cyrus Gordon, della Brandeis University, riconosciuta autorità nel campo della linguistica antica, nel 1968, sebbene incapace di effettuare una traduzione dei simboli presenti sulla pietra, avrebbe sostenuto che "se confrontiamo i simboli sulla pietra con gli alfabeti provenienti da tutto il mondo, i simboli assomigliano moltissimo a quelli minoici" (Andrew Rothovius, "An Aegean Script Stone from Georgia?", in *NEARA Newsletter*, 5, pp. 27-28). In ultimo anche il professor Stanislav Segert dell'University College di Los Angeles e già dell'Università di Praga, ha potuto dire la sua, validando l'ipotesi di antichità dei simboli e identificandoli come una forma iniziale di Lineare A, vecchia di 4000 anni.

## Fenici

Essendo conosciuti come i più grandi navigatori e commercianti del mondo antico, non potevano assolutamente mancare i Fenici in questa rassegna di scopritori del Nuovo Mondo. Una prima evidenza di questa loro incursione al di là dell'Atlantico può essere sostenuta dal ritrovamento da parte di marinai portoghesi verso la metà del XVIII secolo di monete cartaginesi del IV secolo a.C. sull'isola di Corvo, nell'arcipelago delle Azorre. In anni più recenti, il dottor Mark A.S. McMenamin, docente di geologia e paleontologia presso il Mount Holyoke College di South Hadley (Massachusetts) ha portato all'attenzione degli studiosi internazionali la presenza, sul retro di diversi stateri fenici, di piccole incisioni raffiguranti parti di mappe delle zone più trafficate dai commerci fenici. Oltre a zone di più diretto accesso, come lo Stretto di Gibilterra, la Sardegna, la costa del Nord Africa, la parte sud dell'Europa ed anche il subcontinente indiano, quello che colpì l'attenzione del docente del New England è stata la raffigurazione della parte orientale del Sud America, con Brasile, Argentina e Tierra del Fuego.

Un altro esempio di attività fenicie in terra americana è la cosiddetta Iscrizione di Paraíba. Nel 1872, Joaquim Alves da Costa, un possidente terriero brasiliano, inviò una lettera a Cândido José de Araújo Viana, Visconde de Sapucahy e Presidente dell'Instituto Histórico e Geográfico Brasileiro di Rio de Janeiro. In tale missiva si segnalava il ritrovamento, nei possedimenti di da Costa



Testo in fenicio dell'iscrizione di Paraíba.

presso Pouso Alto nei pressi del fiume Paraíba, di una pietra con incisi molti caratteri sconosciuti. De Araújo Viana inviò a sua volta una copia delle iscrizioni a Ladislau de Souza Mello Netto, tra i più famosi scienziati dell'epoca. Netto riconobbe caratteri fenici e si rivolse così al suo professore, Joseph Ernest Renan, esperto di lingue semitiche. Renan giudicò l'iscrizione un falso (principalmente a causa di diversi errori grammaticali), e tale giudizio venne ratificato anche da eminenti studiosi europei come Christoph Wilhelm Konstantin Schlottmann e Julius Eurtling. Nonostante queste poco confortanti premesse, Netto si mise comunque a tradurre il testo dell'iscrizione, arrivando a delineare una storia interessante: "Questo monumento di pietra è stato eretto da Canaaniti di Sidone che, al fine di instaurare dei traffici in terre lontane, aride e montagnose, sotto la protezione di potenti dei e dee, sono stati mandati in viaggio nel diciannovesimo anno di regno di Hiram, il nostro potente re. Sono salpati da Ezion-Geber nel Mar Rosso, dopo aver imbarcato i coloni su dieci navi ed hanno navigato insieme lungo la costa dell'Africa per due anni. Vennero poi separati dal comandante della flotta e spinti lontani dai loro compagni. Sono infine giunti qui, dodici uomini e tre donne, su questa costa sconosciuta della quale io, lo sfortunato servo della potente Astarte, ho preso possesso. Possano gli dei e le dee avere pietà di me!". L'interesse di Netto per questa pietra continuava a crescere sempre più, tanto che decise perfino di andare a vederla di persona, ma la presenza in Brasile di diverse località denominate Pouso Alto ed il cambiamento di nome di diverse zone in quegli anni non gli permise mai di trovare l'autore della lettera o il sito della piantagione. Nel 1885 Netto scrisse delle scuse ufficiali dove si diceva dispiaciuto di essere stato truffato in modo così magistrato da "stranieri" che per un motivo sconosciuto avevano deciso di creare un'iscrizione falsa. Tutta questa storia sarebbe stata dimenticata completamente se un caso fortuito non avesse permesso al professor Julius Piccus, docente di

lingue romanze presso l'Università del Massachusetts, di entrare in possesso nel 1967 della corrispondenza originale tra Netto e Wilberforce Eames, capo della divisione di Storia Americana della New York Public Library. Incuriosito da tutta questa storia, Piccus inviò il materiale al professor Cyrus Gordon, nome noto visto il suo coinvolgimento nella questione della Metcalf Stone (vedi capitolo sui Minoici). L'indagine condotta da Gordon sia sul testo originale che sulla traduzione di Netto portò lo studioso a credere che l'iscrizione fosse in verità originale. Gli errori grammaticali, utilizzati da Renan per stabilire la non autenticità del documento, per Gordon erano stati causati invece dalla bassa cultura dell'autore dell'incisione. Anche la presenza di diversi elementi stilistici della lingua fenicia ignoti a persone che erano vissute alla fine de XIX secolo avvaloravano la tesi di autenticità proposta da Gordon. Visti i nuovi sviluppi venne realizzata una nuova traduzione dell'iscrizione, per certi versi differente da quella proposta da Netto: *"Noi siamo Canaaniti di Sidone provenienti dalla città del re dei Commerci. Siamo naufragati su questa costa lontana, in una terra montagnosa. Abbiamo sacrificato un giovane agli dei ed alle dee dei cieli nel diciannovesimo anno del nostro potente Re Hiram e ci siamo imbarcati da Ezion-Geber nel Mar Rosso. Abbiamo navigato con dieci navi e siamo stati sul mare per due anni circumnavigando l'Africa. Siamo quindi stati separati per l'intervento della mano di Baal e ci siamo ritrovati senza i nostri compagni. Siamo quindi giunti qui, dodici uomini e tre donne, su questa Nuova Costa. Sono io, l'Ammiraglio, un uomo che fugge? Giammai! Possano gli dei e le dee del cielo donarci il loro favore!"*. Nel 1972 lo studioso brasiliano Geraldo Irenêo Joffily sostenne in un suo scritto che il falso era stato realizzato da Netto stesso, al fine di *"migliorare la propria carriera e di mettersi in luce con l'Imperatore Dom Pedro II"*. Anche non vi sono prove riguardo ad un'implicazione in prima persona di Netto, è interessante l'intervento di Joffily poiché all'interno della sua dissertazione cita per poche righe un rapporto dell'amministrazione coloniale del XVII secolo dove viene segnalato che molti preti Gesuiti di Minas Gerais avevano ritrovato nel 1641 nei pressi del Rio Paraíba diverse figurine in bronzo ricoperte da iscrizioni. Inviata successivamente in Vaticano, queste iscrizioni si erano rivelate essere in fenicio. Un punto a favore, sembrerebbe, della veridicità dell'Iscrizione di Paraíba.

## Romani

Nonostante la cospicua presenza di evidenze ricollegabili ai Fenici, il Brasile sembrerebbe essere un terreno

fertile anche per le ricerche di materiali collegati con un'altra famosa popolazione del mondo antico, questa molto più vicina a casa nostra, ovvero i Romani. Le anfore da trasporto romane sono un esempio più che calzante. Questa nuova avventura prende l'avvio nel 1976, quando un pescatore brasiliano decise di tentare la sorte con le sue reti nella baia di Guanabara, a circa 24 chilometri da Rio de Janeiro. Immaginate la sorpresa di questo ingenuo individuo quando, gettata l'ancora nelle vicinanze della cosiddetta Rocca Xareu, vide risalire le reti con all'interno non pesci ma bensì dei lunghi contenitori incrostati di cirripedi, dotati di due manici ed affusolati verso il fondo. Il pescatore si mise immediatamente a distruggere con un martello questi contenitori, nel tentativo di prevenire qualsiasi maleficio causato dall'aver ripescato quei "vasi della macumba" utilizzati nelle cerimonie voodoo! Fortunatamente, nello stesso anno, un sommozzatore locale, alla ricerca di crostacei nella stessa zona di mare, incappò in altri otto di quei vasi. Avendo una mente molto più avvezza a fiutare i buoni affari rispetto a quel sempliciotto di pescatore, si mise immediatamente a vendere i contenitori ai turisti in Rio de Janeiro, almeno finché la polizia non lo arrestò per traffico di oggetti antichi! Esaminati dagli archeologi dell'Università del Brasile, i rimanenti contenitori vennero identificati come anfore da trasporto di epoca romana. Sei anni più tardi, nel 1982, fu la volta di un famoso ricercatore statunitense, Robert F. Marx, riconosciuto come il padre dell'archeologia subacquea, scoprire un ulteriore giacimento di diverse dozzine di anfore all'interno della baia di Guanabara. L'analisi di alcuni esemplari condotta dalla dottoressa Elizabeth Lyding Will, docente di Storia Classica presso l'Università del Massachusetts e specialista di contenitori d'epoca romana, rivelò che quei contenitori erano estremamente simili ad anfore realizzate nelle fornaci della colonia romana di Kouass, situata sulla costa occidentale del Marocco, a circa 43 chilometri a sud di Tangeri. I modelli delle anfore di Rio de Janeiro risultavano essere delle versioni tarde di quelle marocchine, databili al IV secolo d.C. Ulteriori analisi sul campo effettuate dal dottor Harold Edgerton del Massachusetts Institute of Technology portarono all'identificazione dei resti di una nave da trasporto in legno al di sotto delle file regolari delle anfore. Naturalmente la notizia di tale scoperta iniziò a diffondersi ed a causare i soliti sconquassi in ambito accademico e sociale. Il vescovo cattolico di Rio de Janeiro arrivò a sostenere, con grandissima ampiezza di vedute, che Marx aveva attentato alla sacra storia del Brasile, nazione scoperta da Pedro Álvares Cabral (un nobile portoghese) e da Cristoforo Colombo, entrambi venerati come santi da lungo tempo, con il fine di sostituirli con

pagani provenienti dalla Roma pre-cristiana! Il risultato di tutta questa campagna oscurantista fu che a Marx venne proibito portare a termine lo scavo dell'imbarcazione romana. Altre anfore romane vennero ritrovate, sempre nel 1976, in altre zone della costa vicino a Rio de Janeiro, come quelle recuperate dal sommozzatore brasiliano Teixeira (come riportato dal già citato Gunnar Thompson nel suo *American Discovery*). Non meno importanti possono essere considerati i ritrovamenti di centinaia di monete romane in argento ed in bronzo avvenuti a Recife (Gary Fretz, *The First Europeans to Reach the New World*). Sempre in tema di monete romane, vale la pena segnalare il vaso di ceramica ritrovato su di una spiaggia in Venezuela contenente diverse centinaia di monete romane databili tra il regno di Augusto ed il 350 d.C. La possibilità che si trattasse di una collezione moderna di un numismatico è stata rigettata dagli studiosi che hanno avuto modo di esaminare i materiali in questione, attribuendoli come casistica o ad un tesoretto o al risultato di un naufragio (David Childress, *Lost Cities & Ancient Mysteries of South America*, 1986). Anche l'Honduras ha la sua parte di naufragi di imbarcazioni romane, come per esempio quello scoperto nel 1972 al largo della costa che ha restituito diverse anfore provenienti da porti del Nord Africa (nuovamente Thompson, *American Discovery*). Anche in questo caso le autorità locali decisero di non far procedere con lo scavo del relitto per evitare di compromettere la fama di Cristoforo Colombo quale scopritore delle Americhe!

Ma la presenza dei Romani sul suolo americano non ci verrebbe testimoniata solo dai resti di navi sui fondali marini. L'antropologo Roman Hristov della Southern Methodist University di Dallas (Texas) riporta la notizia del ritrovamento, nel 1933, di una testa realizzata in materiale ceramico, proveniente dallo scavo della collina di Calivahuaca, presso la città di Toluca, 56 chilometri a sudovest di Città del Messico. La curiosità di tale



Testa in ceramica proveniente da Calivahuaca, Messico.

manufatto è che raffigurava un individuo barbuto, dai tipici tratti somatici europei, con un'acconciatura di stile romano (*New Scientist*, 9 febbraio 2000). Il manufatto sarebbe stato ritrovato all'interno di una tomba intatta, databile al XVI secolo d.C., posta sotto una piramide pre-Tolteca nel sito di Tecaxic-Calixtlahuaca.

Anche gli Stati Uniti non sono stati avari in fatto ad antichi manufatti romani. Sia in Wisconsin che in Alabama (John Friedman, "Wisconsin Lamp Is a Roman Artifact", in *Ancient American* vol. 15, n. 62, mar/apr 2009) sono riapparse due lucerne di epoca romana. La prima, trovata da un contadino di Freeman Township (Crawford County) nel 1969 mentre stava arando un suo campo, è decorata nella parte superiore da tre figure umane, una donna e due uomini, impegnati in conversazione. Sul retro, invece, la decorazione è più complessa, con un cerchio centrale lungo il cui bordo sono presenti 19 nodi. Attorno al cerchio vi sono diverse rappresentazioni di un uomo che insegue un animale a quattro zampe (Frank Joseph, "Imperial Roman Artifacts Found in Wisconsin", in *Ancient American* vol. 17, n. 98, marzo 2013).

## Celti

Oltre ad aver dato il nome al continente americano (vedi box pagina successiva), i Celti avrebbero portato nel Nuovo Mondo anche conoscenze importanti, come l'agricoltura e l'edilizia in pietra. I *broch* celtici, torri di difesa realizzate a secco ampiamente presenti in Scozia e nelle isole britanniche, possono essere i diretti antenati di edifici pre-Colombiani presenti nel Nord America. Uno degli esempi più noti è quello del cosiddetto "Great Stone Stack" in Ohio, torre posta nelle vicinanze di Newark demolita nel 1860 per poter costruire una diga. Le somiglianze tra questo edificio e la Mousa *broch*, esistente ancora oggi nelle Isole Shetland, sarebbero pressoché totali.

Oltre a somiglianze architettoniche, vi sarebbero anche manufatti veri e propri. Il Grave Creek Mound, tumulo di 21 metri di altezza per un diametro di 90 metri, ha



Mousa *broch*, Isole Shetland (Gran Bretagna).

restituito, durante una indagine effettuata nel 1838, un blocco in arenaria dalla forma ovale, decorato con un profilo di uccello e tre righe di una iscrizione indecifrabile all'epoca. Si dovette attendere fino al 1968, ovvero al momento della pubblicazione del volume del professor David Diringer *The Alphabet*, per poter capire che le tre linee di segni erano scritte in alfabeto celtico. Nel 1991 Donal Buchanan, crittografo per la C.I.A. ed autore del volume *The Decipherment of Southwest Iberic*, arrivò a dare una traduzione dell'epigrafe: "Tumulo in onore di Tadach. Sua moglie ha dato l'ordine che questo blocco venisse iscritto". Ma le epigrafi celtiche su suolo americano non finiscono qui. Nel 1931 un giovane incappò casualmente in un altro blocco di arenaria presso Triplett Creek, Braxton County (West Virginia). Anche in questo caso la pietra era ricoperta da un'iscrizione lunga tre righe: "Il monumento di Teth. Questo blocco è stato ordinato da suo fratello" (Barry Fell, *America B.C.*, New York 1994). Una terza epigrafe sarebbe poi stata ritrovata lungo il letto del Genessee River nei pressi di Belfast (New York) nel 1975. Anche in questo caso si tratta di una pietra con un'iscrizione in celtico: "Confermo: mi sono impegnato a pagare tutta la cifra".

## Templari

Come Roberto Giacobbo ed il suo *Voyager* hanno dimostrato in (purtroppo) dodici anni di trasmissione, i tre grandi ingredienti per fare dell'ottima TV spazzatura sono gli alieni, i Nazisti ed i templari. Se "sfortunatamente" dei primi due in questo articolo non vi è traccia, i terzi non potevano assolutamente mancare come ideale nume tutelare a chiusura di questo viaggio nelle teorie più ardite!

Venerdì 13 ottobre 1307: re Filippo IV di Francia ordina l'arresto del Gran Maestro Templare Jacques de Molay e di un gran numero di cavalieri templari presenti sul suolo francese. Il papa Clemente V emana la bolla papale *Pastoralis Praeeminentiae* il 22 novembre di quello stesso anno, invitando i vari monarchi europei ad arrestare i templari e a confiscare i loro beni. Pochi anni dopo, durante il Concilio di Vienna, il papa emana una nuova bolla, la *Vox in excelso*, che scioglie ufficialmente l'ordine dei *Pauperes commilitones Christi templique Salomonis*, meglio conosciuti come cavalieri templari.

La famosa flotta che sarebbe salpata alla volta dell'America, portando con sé i cavalieri che erano riusciti a sfuggire alle persecuzioni e tutte le ricchezze accumulate dall'ordine, in verità sarebbe stata ben poca cosa, quattro o cinque navi da trasporto, inadatte ad attraversare l'Atlantico. I templari avrebbero così semplicemen-

## PERCHÉ AMERICA E NON AMERIGO?

Sebbene lo scopritore "ufficiale" del continente americano sia Cristoforo Colombo, tale continente non porta il suo nome, bensì la versione femminilizzata di un altro illustre esploratore, il fiorentino Amerigo Vespucci. Come ciò sia possibile si perde nei meandri della storia, della politica e della casualità. Il cartografo tedesco Martin Waldseemüller è stato il primo, nel 1507, ad utilizzare il nome America per indicare il continente da poco scoperto. In una annotazione della sua *Universalis Cosmographia*, riporta esplicitamente come le nuove terre scoperte dovevano portare il nome di Vespucci. Anche Matthias Ringmann, collega e contemporaneo di Waldseemüller, nella sua *Cosmographiae Introductio* segnala come le terre scoperte prendevano nome da "Amerigo, lo scopritore... come se fossero le terre di Amerigo, da cui America".

Ma vi sarebbero anche altre origini per questo nome. Per esempio, quando gli Spagnoli nel XVI secolo arrivarono in Colombia, vennero accolti dagli indigeni locali nella "Terra di Amuraca". Questo Amuraca era un personaggio mitologico, un individuo dalla pelle bianca e dalla folta barba che era apparso dal "Mare dell'Alba" (ovvero proveniente dall'Est) dopo una devastante catastrofe ed aveva insegnato agli indigeni l'agricoltura, la medicina e la religione. Molti punti di contatto con il Viracocha delle popolazioni incaiche. Un'altra versione deriverebbe direttamente da Colombo, che durante il suo terzo viaggio avrebbe incontrato degli indigeni che si sarebbero presentati come "Americos". Questo termine viene anche segnalato da Alonso de Ojeda (navigatore, conquistador e governatore spagnolo) durante il suo secondo viaggio ad Hispaniola (Avaro Paredes Ferrer, *Alonso de Ojeda: El Descubridor de Colombia*, Bogota 2006). Ancora: negli scritti di Colombo e di Vespucci viene presentata anche la "terra del vento perpetuo", una catena montuosa del Nicaragua, nella provincia di Chantoles tra Juigalpa e Libertad, conosciuta dai Maya come "Amerisque". Se volessimo poi sconfinare nel regno della fantasia, si potrebbe segnalare come i Fenici di Tiro che avevano raggiunto il continente americano lo avessero fatto seguendo la direzione indicata dalla stella da loro chiamata "La Merika". Oppure come il nome del continente americano deriverebbe da "Armorica", quella zona della Gallia da cui erano scappati i *Venetii* dopo la distruzione della loro terra ad opera di Giulio Cesare. *Venetii* che, senza troppi problemi, avevano varcato l'Oceano Atlantico ed erano giunti in America!

te raggiunto la Scozia, dove poi si sarebbero distinti nel 1314 durante la battaglia di Bannockburn, permettendo a Robert the Bruce di diventare il primo re di Scozia. I templari avrebbero continuato a proliferare in Scozia, tanto che nel 1398 avrebbero preso parte alle spedizioni organizzate da Henry I Sinclair, Conte di Orkney e avo di quei Rosslyn che avrebbero fatto costruire l'omonima cappella tanto cara a Giacobbo, per esplorare nuove terre ad ovest della Groenlandia. Ad avvalorare la teoria che il conte sia arrivato effettivamente nei territori che oggi vengono chiamati Nova Scotia in Canada vi è il ritrovamento nel 1849, presso la costa canadese, di un cannone dalla foggia Trecentesca che avrebbe potuto benissimo essere impiegato sulle navi di Henry I Sinclair, cannone troppo obsoleto per essere stato utilizzato dalle navi successive ai viaggi di Colombo (Michael Kaulback, "Was a 14th Century Templar Knight Buried in New England?", in *Ancient American* vol. 4 n. 26, 1999). Un ulteriore tassello a sostegno del viaggio di Henry I Sinclair sarebbe la Torre di Newport, situata nel Touro Park a Newport (Rhode Island). Identificata dagli studiosi come i resti di un edificio del XVII secolo, verrebbe considerata dai fautori della presenza di esploratori

scozzesi su territorio americano come chiaro esempio di architettura del Regno Unito del XIV secolo (Scott F. Wolter, *The Hooked X*, 2009; Jim Bailey, *Sailing To Paradise*, 1999).

Oggetti di stampo templare sono apparsi un po' dovunque nel nord del continente americano. Nei primi anni '50 dello scorso secolo venne ritrovato il pettorale di un'armatura templare lungo le sponde del lago Memphremagog, situato tra Newport (Vermont, Stati Uniti) e Magog (Quebec, Canada). La lavorazione decorata del pettorale, con figure maschili e femminili, lascerebbe intendere un'origine neo-templare risalente al XIV secolo (Gerard Leduc, "Did the Templars Seek Refuge in Canada?", in *Ancient American* vol. 7, n. 44, mar/apr 2002). Nelle vicinanze del lago Memphremagog, a Irasburg (Vermont), venne effettuato un altro ritrovamento, agli inizi del XIX secolo: un contadino trovò per caso una cotta di maglia posta sotto delle radici mentre stava arando il proprio campo. La lavorazione del manufatto



Torre di Newport (Rhode Island).

può essere fatta risalire anche in questo caso a tipologie templari (nuovamente Leduc in *Ancient American*).

## STRATEGIE DELLA CELEBRAZIONE A PALMIRA IN ETÀ MEDIO IMPERIALE

di Samuele Grazzani

### Palmira città romana

La storia di Palmira (o Tadmor) come città romana risulta molto complicata già dall'inizio poiché non abbiamo una data sicura per definire la città come romana *strictu senso*. Facendo parte della provincia di Siria, in via teorica essa sarebbe dovuta entrare nell'orbita romana con la conquista di Gneo Pompeo Magno e la creazione della provincia stessa nel 64 a.C. Sembra però che la città mantenne sempre una propria indipendenza e un'egemonia sul proprio territorio, prezioso luogo di passaggio di vie carovaniere.

Il dibattito sull'acquisizione romana della città è dato dalla sua annessione alla provincia di Siria da parte di Tiberio nel 19 d.C. e la molto più probabile conquista da parte di Traiano durante la guerra contro i Parti (quindi intorno al 117 d.C.), tanto è che la prima vera menzione di autorità romana fu la visita di Adriano alla città che venne rinominata *Palmira Hadriana*.

Nel 224 i Sasanidi soppiantarono gli Arsacidi nell'Oriente, con l'ascesa dell'Impero Persiano Sasanide Palmira ebbe vita dura, soprattutto perché la dinastia persiana risultò estremamente aggressiva sia dal punto di vista militare che commerciale. Eppure questo risultò anche



Pianta generale della città di Palmyra (Tadmor).

il periodo nel quale la città diventò centrale nelle vicende di Roma. Nel 260 Shapur I riuscì a catturare ad Edessa l'imperatore P. Licinio Valeriano, Settimio Odenato, governatore della provincia di Siria ed emerito cittadino di Palmira, inseguì fino a Ctesifonte l'esercito persiano infliggendogli molte perdite. Gallieno<sup>1</sup> diede quindi diversi titoli a Odenato (*dux romanorum, re dei re, corrector*

<sup>1</sup> P. Licinio Egnazio Gallieno (218 - 268 d.C.), figlio di P. Licinio Valeriano e imperatore insieme allo stesso padre dal 253 al 260 d.C. anno in cui Valeriano in persona fu catturato da Shapur I. Riformò l'esercito e il controllo dei confini ma fu ostacolato da molti nemici nel suo regno. Morì a tradimento insieme al fratello (P. Licinio Valeriano) mentre assediava Milano.

*totius Orientis*), per l'importanza del suo ruolo di controllo dell'Oriente.

Quando Odenato venne ucciso ad Emesa (268 d.C.), Zenobia, sua moglie, prese il potere con il figlio Vaballato, rendendosi pressoché indipendente dal potere centrale di Roma. Sfruttando le frequenti rivolte contro Galieno e la morte di Claudio II il Gotico (270 d.C.), Zenobia riuscì a porre sotto il suo dominio anche la Bitinia e l'Egitto ("possedeva" già quasi tutto l'Oriente grazie ad Odenato). Dopo aver risolto i problemi in Italia, Lucio Domizio Aureliano decise di restituire unità e compattezza all'Impero e quindi attaccò il regno palmireno (precedentemente aveva riconosciuto la sovranità di Vaballato) e nel 272 d.C. avvenne la battaglia decisiva ad Emesa e il conseguente assedio di Palmira, che terminò con la resa della città.

Con l'avvento di Diocleziano la città venne fortificata, per poter sostenere le offensive sasanidi, ma andò incontro anche ad un lento declino, fino alla conquista araba del 634 d.C. che la mandò totalmente in rovina.

## I luoghi della celebrazione

Palmira si sviluppa, in età imperiale, nella parte Nord del Wadi (mentre nella parte Sud c'era la città ellenistica di III sec. a.C.) con le caratteristiche e importanti vie colonnate che la attraversavano.

Proprio le vie colonnate di Palmira possono essere considerate luoghi in cui avveniva la celebrazione dei personaggi della città, tale per cui queste non solo fungevano da vettori di regolarizzazione urbanistica ma anche da "vetrine" pubbliche. Lo sviluppo e la costruzione delle vie colonnate possono essere inquadrati tra II e III secolo a.C. per uniformarsi alle città Orientali dell'impero (Bosra, Petra, Gerasa, Antiochia) che avevano adottato questo modulo urbanistico.

Di particolare importanza risultano due aspetti: La presenza di mensole sulle colonne che ospitavano statue e i vari adattamenti che furono utilizzati nelle zone di intersezione o di spostamento dell'assetto viario. Non bisogna trascurare l'importante ruolo che avevano nel culto proprio le vie colonnate stesse.

L'altro aspetto che riguarda la celebrazione è dato dalla numerosa schiera di tombe monumentali, alcune presenti anche in abitato. Abbiamo inoltre una serie di templi e monumenti pubblici che inquadrano questa problematica dei luoghi della celebrazione palmireni.

La celebrazione e i luoghi in cui essa venne applicata nella Palmira di II - III secolo d.C. sono strettamente legati all'evergetismo per l'ambito religioso. Interessante è il fatto che il luogo di queste manifestazioni risulta

legato alle vie colonnate, risultando più che elementi viari, elementi scenografici. Non a caso le famiglie più influenti e ricche di Palmira finanziarono tratti di via colonnata, sulle cui mensole posavano le statue famigliari, proprio a fini evergetici e celebrativi della potenza famigliare. Si tratta quindi di una situazione dove il privato finanzia opere pubbliche.

Esempio di celebrazione può essere la tomba - tempio 86 (databile solo stilisticamente al 210 d.C.), la quale, insieme alla tomba 173d (di poco più tarda), si colloca nel punto di intersezione tra la Via Colonnata Trasversale (di inizio II secolo a.C.) e la Grande Via Colonnata (la parte Ovest della Via è anch'essa databile all'inizio del II secolo a.C.), nella parte occidentale dell'abitato, tale per cui la t. 86 fosse visibile frontalmente dalla Grande Via Colonnata, e la 173d dalla Via Colonnata Trasversale.

La parte formale della tomba 86 risulta di particolare importanza, essa infatti si sviluppa proprio come una struttura templare su podio, con 6 colonne nel pronao, e una cella un poco più piccola del pronao stesso. Al di



Vista da Est verso Ovest della Grande Via Colonnata con, sullo sfondo, la tomba 86.



La tomba 86 vista da Sud verso Nord, dalla Via Colonnata Trasversale.

sotto delle sovrastrutture si trovava una cripta con loculi, elemento tipico delle tombe di Palmira.

La decorazione dell'edificio in stile greco - romano dava sicuramente una sensazione e una immagine di potere all'osservatore, anche se in questo caso è proprio il luogo che esalta la preziosità e la grandezza della famiglia che l'aveva fatto costruire. Si tratta quindi di una celebrazione riflessa, poiché il luogo di collocazione dà al monumento una valenza più forte, ma al contempo continuativa nel tempo, difatti si sfrutta la costruzione precedente delle due vie colonnate per il completamento dell'apparato urbanistico in senso celebrativo.

Sfortunatamente non si conosce, se non approssimativamente, l'apparato figurativo della tomba 173d, ed è quindi impossibile in questo momento poter osservare se la struttura potesse formare una "scenografia" in questo *embolos* delle vie colonnate.

L'altro settore della città di considerevole importanza per la celebrazione è sicuramente la porzione della Grande Via Colonnata che va dal *tetrapylon* all'arco severiano. In questo tratto viene edificato un teatro nella metà del II secolo d.C. che è allineato perfettamente con la *scaena frons* alla via colonnata. Quest'ultima taglia invece il *temenos* del Santuario di Nabu, databile tra il I ed il II secolo d.C. risultando quindi posteriore a quest'ultimo ma probabilmente contemporanea al teatro per il medesimo orientamento. Se ci si sposta da Ovest ad Est, prima del Santuario di Nabu, a sinistra si può osservare una "spaccatura" prospettica, questa è formata dal *protyron* delle Terme di Diocleziano (II secolo d.C. circa), ovvero quattro colonne monolitiche in granito egiziano che sporgono dal porticato Nord della Grande Via Colonnata. Di particolare importanza è poi l'arco di età severiana (*post* 212 d.C.) triangolare e a tre fornici, proprio per la sua pianta, simile ad un A, risulta determinante per la prosecuzione dell'apparato prospettico della via colonnata, sia grazie alla decorazione di stile palmireno sia per l'adozione di un arco verso Sud e due verso Nord, che "illudono" l'osservatore.

Purtroppo non esistono pubblicazioni o studi particolari sull'arco severiano di Palmira, e dopo i recenti av-



Arco triangolare di età severiana.

venimenti nella regione sarà ancora più difficile trovare questi riscontri. Da sottolineare è la struttura formale, di cui se ne conserva una parte, ovvero con un arco centrale grande e alto il doppio rispetto ai due archi laterali, tale per cui l'arco diventava una cerniera nell'apparato urbanistico della via colonnata, non si sa cosa ci potesse essere sul secondo livello architettonico del monumento, si pensa a nicchie o ad una architettura di stile orientale. Da notare la mancanza di iscrizione dedicatoria dell'arco, per cui la datazione si è basata sulle evidenze cronologiche dei colonnati e dell'architettura.

Da ciò che è stato scritto si può quindi notare come nella città di Palmira i luoghi della celebrazione coincidano con alcuni punti notevoli nell'impianto delle Vie Colonnate, esse divennero il fulcro dell'attività commerciale e politica della cittadinanza, almeno fino a Diocleziano. La questione si riallaccia anche all'assetto urbanistico, esso viene infatti organizzato in modo da adattarsi alla caratterizzazione geomorfologica della città e alle vie precedenti, come succede a Petra. Allo stesso tempo l'impiego di tetrapili per la regolarizzazione (in questo caso illusoria) dell'asse viario si può osservare a Leptis Magna (sempre in età Severiana) ma anche in insediamenti costruiti "ex novo" come Bosra e Apamea. Sprazzi di romanità in una zona molto poco romanizzata.

#### Bibliografia:

- G. DEGEORGE, P. VEYNE, *Palmyra*, Monaco 2002.  
 I. BROWNING, *Palmyra*, Londra 1979. (Storia Antica)  
 M. GAWLIKOWSKI, *The reconstruction of environment: natural resources and human interrelations through time; art history: visual communication* in Proceedings of the 4th International congress of the archaeology of the ancient Near East: 23 March - 3 April 2004, Freie Universität Berlin, Wiesbaden 2008.  
 A. M. SMITH, *Roman Palmyra: Identity, community, and state formation*, New York 2013. (Storia Antica).  
 P. M. EDWELL, *Between Rome and Persia: the middle Euphrates, Mesopotamia and Palmyra under Roman control*, Londra 2008. (Storia antica).  
 G. BEJOR, M. T. GRASSI, S. MAGGI, F. SLAVAZZI, *Arte e Archeologia delle province romane*, Milano 2011.  
 J. B. YON, *Evergetism and urbanism in Palmyra* in Recent research in late -antique urbanism (edited by L. Lavan) Journal of Roman Archaeology, suppl. 42, pagg. 173 - 181, Portsmouth (RI) 2001.  
 E. EQUINI SCHNEIDER, *Scultura e ritrattistica onorarie a Palmira: qualche esempio* in *Archeologia Classica* 44, pagg. 111 - 145, Roma 1992.  
 P. GROS, M. TORELLI, *Storia dell'urbanistica. Il mondo romano*, Bari 2007.

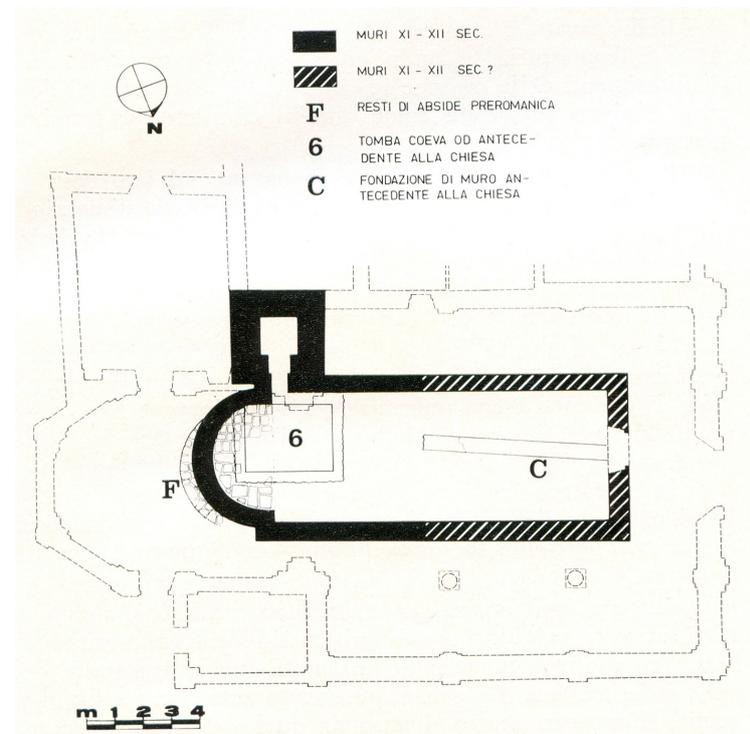


Protyron delle Terme di Diocleziano (a sinistra) e Tetrapylon (a destra).

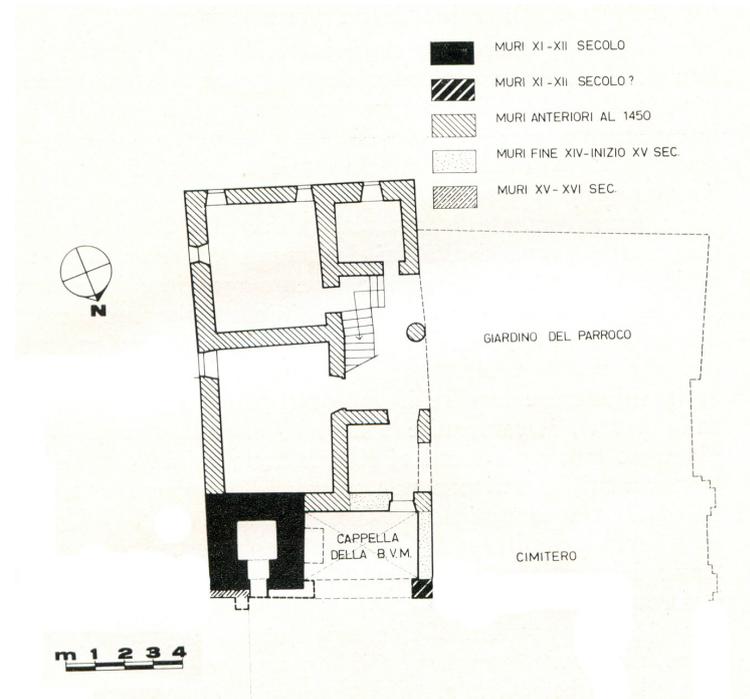
## LA CHIESA DI SAN PIETRO IN CAMPAGNA

di Fabio Luciano Cocomazzi

Antica parrocchiale di Luino, dobbiamo la sua conoscenza stratigrafica agli scavi del 1969, riassunti nel volume prontamente pubblicato da Frigerio, Mazza e Pisoni. I resti più antichi risultano essere quelli pertinenti la pavimentazione e l'arco murario di un'abside antecedenti le strutture romaniche di XI secolo d.C. Antecedente alla chiesa romanica risultarono anche un tratto di mura (fino a m. 2,40 di profondità) quasi al centro dell'attuale chiesa, con andamento SE-NW e un basamento angolare forse ciò che resta di una base di pilastro di un portico antistante o di una struttura non meglio identificabile. La realizzazione romanica ad unica navata vide l'asse spostato di poco in senso antiorario mantenuto fino ad oggi nonostante le numerose modifiche. Di questa chiesa antica restano le fondamenta e il campanile, all'epoca realizzato lateralmente con un accesso diretto sul fianco meridionale a piedi dell'area absidata. È verosimile ipotizzare una copertura in pioda, come, peraltro, attestate ancora nelle visite pastorali del 1567 e 1569 descritte come "plodis subtus cuticulis" dal vescovo Gerolamo Politi. Alla chiesa romanica, come di consueto, venne ad affiancarsi l'area cimiteriale aperta tutt'attorno. Tra i primi lavori fu sicuramente l'ampliamento anteriore della chiesa (XII-XIII secolo d.C.?). A questi secoli e certamente anteriore al 1450, risale la realizzazione anche dell'abitazione accostata, visibile ancora oggi nella sede della Caritas con una piccola corte centrale al cui centro è posto un pilastro in pietra che sostiene due archi a formare un piccolo portico. Ai lati in modo simmetrico si dispongono due piccole ali in cui trovano forma due stanzine pressoché quadrate. L'edificio presenta sul lato lungo due locali di dimensioni maggiori, sempre simmetricamente disposti. L'accesso al piano superiore, dedicato con buona probabilità a fienile e legnaia, veniva garantito da una scaletta. Questa abitazione presenta una apertura verso la chiesa, oggi visibile in seguito ai lavori di restauro nella navata laterale tra gli affreschi d'età posteriore. Tra questa abitazione e la chiesa, a ridosso del campanile, si costruì, intorno alla metà del XV secolo d.C., la piccola cappella della Beata Vergine Maria. Della quale oggi possiamo godere i meravigliosi affreschi attribuiti alla scuola di Bernardino Luini: l'adorazione dei magi (in cui compare il volto del beato Jacopo) e la discussione teologica tra S. Ambrogio e S. Agostino.



Pianta della chiesa in epoca Romanica.



Pianta dell'edificio alla metà del XVI secolo.

# ETRUSCANS@EXPO

## UNA "CAMERA DELLE MERAVIGLIE" IN STATALE

di Antonio Pernigotti

Nell'ambito dei progetti intrapresi dall'Università degli Studi di Milano in occasione dell'EXPO 2015, per tutti gli appassionati di archeologia, e in particolare della civiltà etrusca, a partire dal 3 Giugno e fino al 31 Ottobre 2015 sarà possibile visitare, presso la sede centrale dell'Università Statale di Milano una vera e propria "Camera delle Meraviglie" ipertecnologica, un'installazione multimediale e multisensoriale che condurrà il visitatore all'approfondimento delle tematiche centrali dell'esposizione universale, dall'alimentazione all'ambiente, attraverso la millenaria cultura degli Etruschi e la conviviale ritualità del banchetto che ne rappresenta il fulcro.

### *Etruscans@EXPO*

Una "Camera delle Meraviglie" in Statale

**3 Giugno - 31 Ottobre  
2015**



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI MILANO

LA STATALE PER EXPO  
2015

Con il patrocinio di:



Istituto Nazionale di  
Studi Etruschi e Italici



LE UNIVERSITÀ  
PER EXPO 2015  
COMITATO SCIENTIFICO  
DEL COMUNE DI MILANO



Soprintendenza  
Archeologia del  
Lazio e dell'Etruria  
Meridionale



Etruscans@Expo è un'iniziativa a cura di Giovanna Bagnasco Gianni e realizzata dal gruppo di Etruscologia dell'Università degli Studi di Milano, con la collaborazione del gruppo di ricerca in Psicologia Ambientale e dei Dipartimenti di Informatica e di Mediazione Linguistica e Culturale.

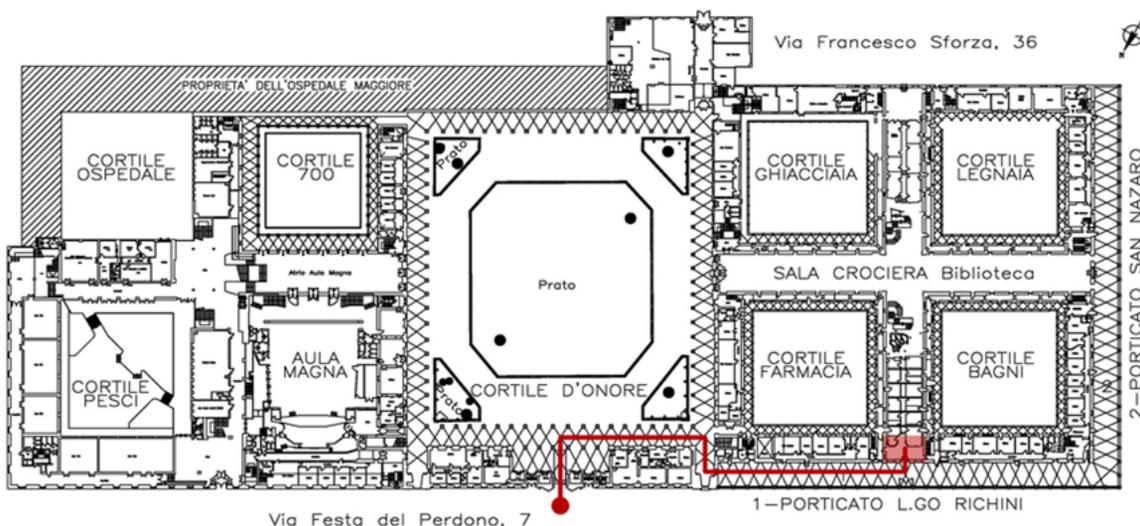
Collocata nel cuore dell'edificio storico della Ca' Granda, risalente al XV secolo e oggi sede centrale dell'università milanese, la "Camera delle Meraviglie" consisterà in una riproduzione a grandezza naturale della Tomba del Letto Funebre di Tarquinia, permettendo al visitatore di vestire i panni di un esploratore di altri tempi e fungendo da portale per un viaggio concettuale tra storia e attualità attraverso l'affascinante mondo degli Etruschi, con l'ausilio di installazioni multimediali, realtà aumentata e sistemi olografici tridimensionali. L'utilizzo di Google Glass permetterà inoltre l'accesso a contenuti extra multisensoriali.

All'interno della Camera il percorso offrirà la possibilità di ammirare gli affreschi riccamente dipinti sulle pareti di altre tre Tombe Dipinte di Tarquinia per mezzo di tre touchscreen, i quali consentiranno inoltre di accedere a informazioni sull'alimentazione e sulle tematiche correlate: ambiente, cura del corpo, costume, società. Non mancano le novità sulla storia e la cultura etrusca, raccolte grazie a un invito esteso a tutti i ricercatori attivi nel mondo, e collegamenti paralleli alle altre iniziative del progetto La Statale per Expo, di cui Etruscans@Expo fa parte. Infine un maxischermo sulla parete di fondo della sala riprodurrà a ciclo continuo una serie di contenuti riguardanti gli Etruschi e i progetti dell'Università degli Studi di Milano per Expo.

L'intera esperienza sarà fruibile anche sul web e attraverso un'app dedicata. Tutti i contenuti saranno disponibili in italiano e in inglese, mentre alcuni tra i materiali esposti saranno sottotitolati in 8 lingue diverse.

Per saperne di più o per seguire tutti gli aggiornamenti relativi a Etruscans@Expo visita il sito [www.etruscansatexpo.it](http://www.etruscansatexpo.it) oppure seguici su facebook e twitter alle pagine [facebook.com/etruscansexpo](https://facebook.com/etruscansexpo) - [twitter.com/EtruscansExpo](https://twitter.com/EtruscansExpo)

## Gli Etruschi guida d'eccezione ai temi di EXPO nella cornice del porticato storico dell'Università degli Studi di Milano



SEGNALI DAL TERRITORIO

## INCISIONE TROVATA IN MONTAGNA VERSO MUSIGNANO

di Fabio Luciano Cocomazzi

Sembrerebbe un segnale di confine di tipo rinascimentale, forse tra Campagnano e Garabiolo.



Foto di Peter B.



## RINVENIMENTO SENZA DATA LUNGO IL SENTIERO TRA ORASCIO E RONCO DELLE MONACHE

di Fabio Luciano Cocomazzi



# BRIXIA

## UNA GIORNATA TRA IL FORO E SANTA GIULIA

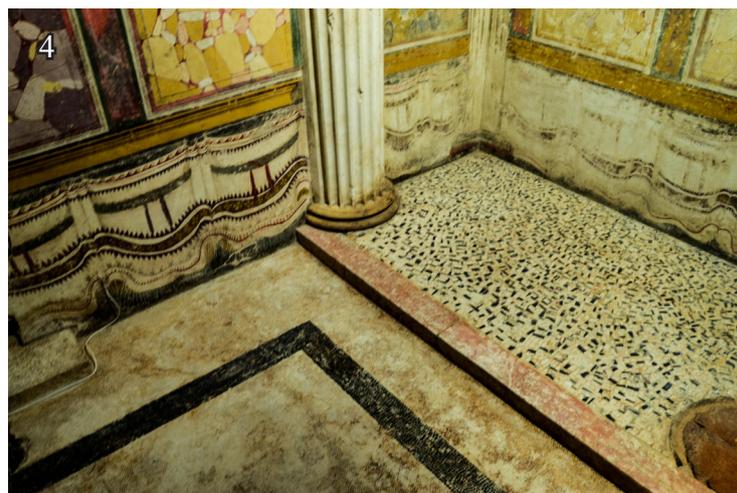
di Stefano Torretta

L'Expo 2015 non è solo alimentazione. Vi è in giro per la Lombardia un gran numero di eventi, sì collegati alla grande fiera espositiva, ma che preferiscono mettere in mostra altri aspetti degni di grande considerazione. Un ottimo esempio può essere l'apertura al pubblico di tutta l'area del Foro romano di Brescia, area archeologica che dal 1998 ad oggi ha subito un'opera di recupero imponente al fine di renderla perfettamente fruibile. Il Gruppo Archeologico Luinese non poteva rinunciare ad un'occasione così ghiotta, tanto più vista la possibilità di visitare anche la mostra "Brixia. Roma e le genti del Po", in cartellone al Museo di Santa Giulia fino al 17 gennaio 2016.

### IV cella del santuario di età repubblicana (I sec. a.C.)

Tra le evidenze sicuramente più interessanti del nuovo percorso di visita all'interno dell'area archeologica del Foro romano vi è sicuramente la IV cella dell'antico santuario. Individuato per la prima volta nel 1823, questo antico santuario è stato per lungo tempo considerato di origine etrusca e non romana. Realizzato nel secondo quarto del I secolo a.C., ebbe vita estremamente breve, tanto che venne riutilizzato come basamento per la realizzazione del *capitolium* ancora oggi visibile. Nonostante tutto ciò sono sopravvissuti gli splendidi affreschi che decorano le pareti, i pavimenti a mosaico e alcuni arredi culturali.

1-4: esempi di affreschi e mosaici che adornano la IV cella del santuario repubblicano.



## Il capitolium

La costruzione del tempio capitolino viene attribuita a Vespasiano, nel 73 d.C., in ricordo della vittoria conseguita dall'imperatore su Vitellio. Distrutto da un incendio durante le invasioni barbariche del IV secolo d.C., scomparve quasi completamente in epoca medievale a causa di uno smottamento del colle Cidneo, tanto che per lunghi secoli l'unica evidenza ancora visibile fu una singola colonna, ancora oggi presente in loco (vedi immagine XXX). Riportato alla luce, come si diceva in apertura, nel 1823, fu solo tra il 1935 ed il 1938 che venne quasi completamente ricostruito sfruttando laterizi per ricomporre le colonne, parte del pronao e delle tre celle. Dal 1830 le celle del tempio ospitano il lapidario, voluto da Luigi Basiletti e Giovanni Labus, responsabili dei lavori di scavo del Foro romano. Nel 1926 nell'intercapedine del muraglione che isola il tempio dal Colle Cidneo vennero portati alla luce un gruppo di bronzi di epoca romana: quattro ritratti e la famosa Vittoria Alata (foto in copertina di questo numero).



1-3, 6: elementi strutturali esterni del *capitolium*. Ben evidente, nell'immagine (3), l'unica colonna rimasta integra ed esposta lungo i secoli.  
4-5, 7: l'interno delle celle, adibito a lapidario.

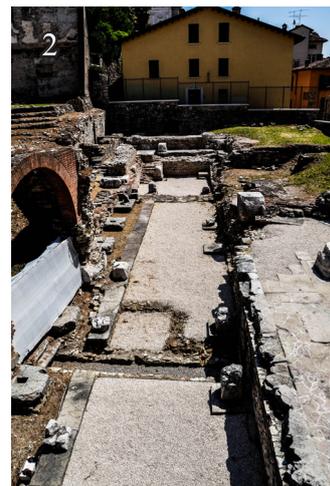
## Il teatro

Il teatro, posto a ridosso del *Capitolium* e del Foro, sorge in epoca augustea (fine I secolo a. C.-I secolo d. C.). Nel corso del tempo vengono eseguiti diversi rifacimenti, tra cui i più importanti possono essere datati tra il II ed il III secolo d.C. L'utilizzo del teatro ha una lunga durata, e si può far concludere in epoca tardoantica (fine IV-inizio V secolo d.C.). Dopo un crollo della scena avvenuto tra il XI ed il XII secolo d.C. (forse ad opera di un terremoto) tutto l'edificio venne trasformato in una cava a cielo aperto. Sempre nel XII viene attestato un utilizzo quale tribunale per udienze pubbliche, ma le cattive condizioni di tutta la struttura, nonché il continuo franare di terra dal colle Cidneo ne decretarono velocemente la chiusura definitiva.

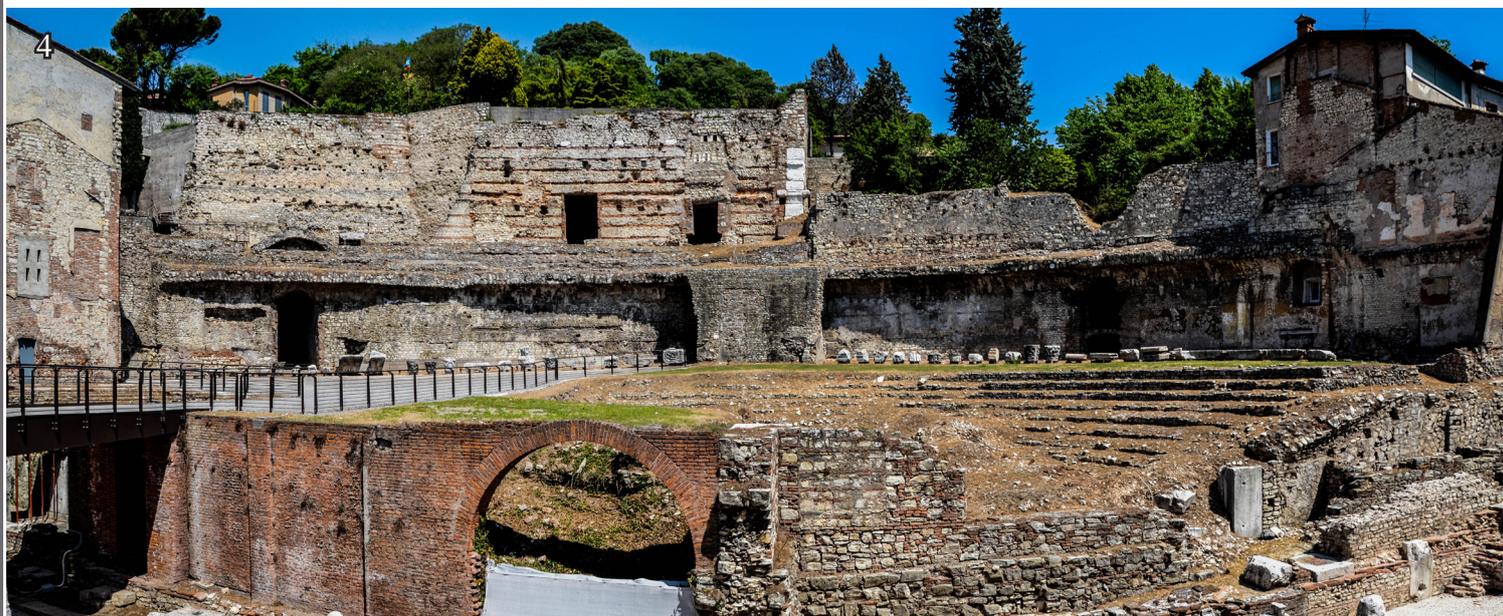
L'edificio, il più grande del nord Italia dopo l'arena di Verona, misurava 86 metri in larghezza e probabilmente 34 in altezza. Un sistema di gallerie a semicerchio (che sostenevano le gradinate) e di scale permetteva agli spettatori di raggiungere le tre diverse zone di posti in cui era suddivisa la cavea. Una stima effettuata dagli studiosi attribuisce a questo teatro la capacità di contenere 15000 persone.

L'attuale sistemazione dell'area può essere fatta risalire al XIII secolo d.C., quando venne iniziata la costruzione del Palazzo Maggi (ancor oggi presente) nell'area a sud-ovest del teatro, con ulteriori lavori nel XVI secolo ad opera della famiglia Gambara.

Nel 1935 sono iniziati i lavori di demolizione di parti di edifici per poter indagare la zona del teatro. Tra il 1961 ed il 1873 si è riusciti ad eliminare le strutture che insi-  
stevano sulla scena e su parte delle gradinate, indagando così anche i livelli post classici successivi al crollo ed all'abbandono dell'edificio.



- 1: strutture di sostegno per il teatro.
- 2: resti della scena.
- 3: strutture e gallerie a sostegno delle gradinate.
- 4: panoramica dei resti della cavea.



## Mostra "Brixia. Roma e le genti del Po"

Conclusa la visita alla parte all'aperto degli antichi resti romani, si passa all'interno del Museo Archeologico di Santa Giulia ed alla mostra dedicata alla romanizzazione, avvenuta tra il III ed il I secolo a.C., delle popolazioni legate al territorio del Po. Allestimento molto moderno, multimediale, supportato da videoguide su tablet che permettono al visitatore non solo di ricevere approfondimenti sui pezzi esposti più interessanti, ma anche di esplorare argomenti periferici grazie a cartine, video esplicativi e gallerie fotografiche. Dodici sezioni per esaminare non solo l'antichità di Brescia, ma anche tutte le popolazioni e gli insediamenti più importanti collegati al fiume padano. Un'esperienza visiva per immagini di grande impatto, grazie anche ad un allestimento capace di valorizzare i singoli pezzi. Qui di seguito si cercherà di dare una breve carrellata di quanto proposto nelle sale di Santa Giulia, al fine di invogliare il lettore a visitare la mostra. Per una galleria fotografica più completa si rimanda al sito del Gruppo, all'indirizzo <http://www.archeoluino.it/Foto-Brescia14-05-15.html>.



1: diadema d'oro da Spina, prima metà del IV secolo a.C., Museo Archeologico Nazionale di Ferrara.

2: frontone fittile del tempio di Talamone raffigurante i Sette contro Tebe, II secolo a.C., Museo Civico Archeologico "Polveriera Guzman".

3: elmo etrusco-italico da Berceto, fine del IV-metà del III secolo a.C., Museo Archeologico Nazionale di Parma.

4: elmo celtico da Gottolengo, fine del IV-inizio del III secolo a.C., Museo Archeologico di Santa Giulia a Brescia.

5: antefissa fittile della basilica civile di Bologna, inizio del I secolo a.C., Museo Civico Archeologico di Bologna.

6: sima policroma fittile da Rimini, II-I secolo a.C., Musei Civici di Rimini.

# Scatti dal passato

1

Lago Maggiore - Germignaga - Approda del battello



- 1: Germignaga, attracco del battello.
- 2: Luino, Albergo Due scale e Piazza Vittorio Emanuele in una cartolina spedita nel 1902.
- 3: Porto Valtravaglia nel 1910.

2

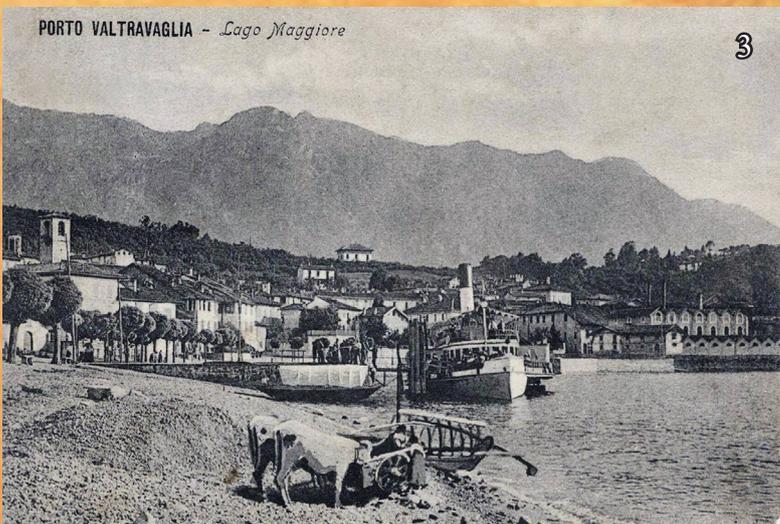


Luino (Lago Maggiore).

Piazza Vittorio Emanuele.

PORTO VALTRAVAGLIA - Lago Maggiore

3



Si ringrazia il signor Franco Rabbiosi per le immagini pubblicate in questa pagina

## Antiche Ricette

Stavolta per presentare una antica ricetta, ci accostiamo agli scritti di Columella, l'autore ci lascia testimonianza anche sulle insalate romane, assai diverse nella composizione, sfruttavano le risorse stagionali date dal suolo e dalle piante. La varietà delle insalate tramandateci nei suoi scritti oltre all'uso delle verdure da insalata, delle erbe, dei condimenti, ci mostra anche l'uso di frutta fresca e secca, come anche ad esempio per le noci, forse per un uso depurativo inconsapevole che facilita lo sgonfiare della pancia.

Presentiamo qui una insolita insalata, che diversamente da quelle classiche non presenta l'uso del sale e viene creata a mortaio invece che nella consueta raccolta in ciotola:

*Mettere l'insalata nel mortaio con menta, ruta, coriandolo, prezzemolo, porro affettato, o, se non è disponibile, cipolla, foglie di lattuga e rucola, timo verde, o nepitella. Aggiungere mentuccia e formaggio salato fresco. Schiacciare il tutto. Mescolare con un po' di aceto pepato. Mettere il composto in un piatto e aggiungere dell'olio.*

(Columella, Re Rustica, XII-IX).

La ricetta può essere oggi riprodotto usando i seguenti ingredienti:

100 g di menta fresca (e / o mentuccia) - 50 g di coriandolo fresco - 50 g di prezzemolo fresco - 1 porro piccolo (o cipolla o aglio) - un rametto di timo fresco - 200g di formaggio (parmigiano o pecorino) - aceto - pepe - olio d'oliva

come suggerito nel sito [www.taccuinistorici.it](http://www.taccuinistorici.it)

Rina Volpato

## CALENDARIO MOSTRE

*Alle origini del gusto.  
Il Cibo a Pompei e nell'Italia antica*



**Chiusura:** 5 luglio 2015  
**Dove:** Asti  
Palazzo Mazzetti

Info: 0141.530403  
info@palazzomazzetti.it

*diVino. Le antiche terre dell'Egitto e del Monferrato,  
regni della cultura del vino*



**Chiusura:** 1 novembre 2015  
**Dove:** Casale Monferrato (AL)  
Castello di Monferrato

Info: 0142.74573  
infopoint@castellodelmonferrato.it

*L'Età dell'Angoscia.  
Da Commodo a Diocleziano (180-305 d.C.)*



**Chiusura:** 4 ottobre 2015  
**Dove:** Roma  
Musei Capitolini

Info: 06.0608

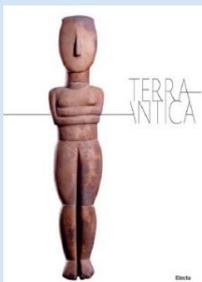
*A tavola con gli Etruschi di Marzabotto*



**Chiusura:** 10 gennaio 2016  
**Dove:** Marzabotto (BO)  
Museo Nazionale Etrusco "Pompeo Aria"

Info: 051.932353  
sar-ero.museonazionaletrusco@beniculturali.it

*Terrantica.  
Volti, miti e immagini della terra nel mondo antico*



**Chiusura:** 11 ottobre 2015  
**Dove:** Roma  
Anfiteatro Flavio - Colosseo

Info: 06.39967700  
ssba-rm.infocolosseo@beniculturali.it

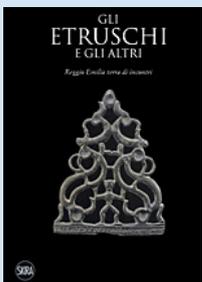
*Mito e natura. Dalla Grecia a Pompei*



**Chiusura:** 10 gennaio 2016  
**Dove:** Milano  
Palazzo Reale

Info: 02.875672

*Gli Etruschi e gli altri.  
Reggio Emilia terra di incontri*



**Chiusura:** 31 ottobre 2015  
**Dove:** Reggio nell'Emilia  
Musei Civici - Palazzo San Francesco

Info: 0522.456477  
musei@municipio.re.it

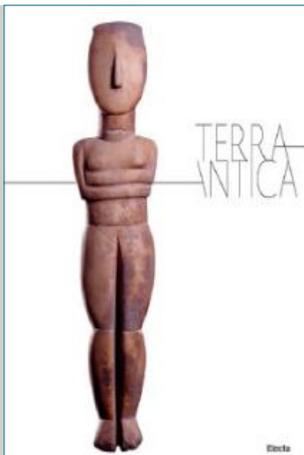
*Brixia. Roma e le genti del Po.  
Un incontro di culture. III-I secolo a.C.*



**Chiusura:** 17 gennaio 2016  
**Dove:** Brescia  
Museo di Santa Giulia

Info: 030.2977834  
santagiulia@bresciamusei.com

# LA BIBLIOTECA ARCHEOLOGICA



**Terrantica. Volti, miti e immagini della terra nel mondo antico. Catalogo della mostra (Roma, 23 aprile-11 ottobre 2015)**

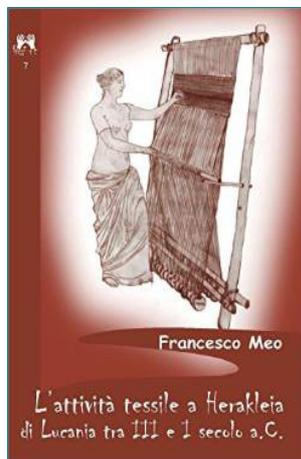
A cura di M. Bettini, G. Pucci

“Terrantica. Volti, miti e immagini della terra nel mondo antico”, che resterà aperta al pubblico dal 23 aprile all’11 ottobre 2015, si pone nell’alveo delle tematiche affrontate da Expo 2015, con una riflessione sulla forza della madre Terra, tra umano e divino, raccontata attraverso 75 opere tra antichi reperti (statue, vasi, rilievi), e fotografie contemporanee che evocano, insieme alla sua lunga storia, paesaggi naturali che parlano dell’antichità, della sacralità e della magia della Terra.

**L’attività tessile a Herakleia di Lucania tra III e I secolo a.C.**

Francesco Meo  
Accademia Naz. dei Lincei

Il volume presenta i risultati di una ricerca volta a definire il ruolo che l’attività tessile svolge all’interno delle produzioni attestate nell’arco ionico della Basilicata tra III e I secolo a.C. Lo studio dei contesti di provenienza dei materiali ha localizzato la produzione dei tessuti all’interno delle abitazioni di un quartiere di Herakleia e ne ha delineato le forme di organizzazione. L’applicazione di tecniche sviluppate dal Centre for Textile Research di Copenhagen ha permesso di risalire alla qualità dei fili legati ai pesi da telaio e di ricreare idealmente l’ordito della stoffa, colmando in tal modo un vuoto nella ricostruzione dei prodotti finiti causato dalla loro rara conservazione nei contesti archeologici.



**Principi immortali. Fasti dell’aristocrazia etrusca a Vulci**

M. L. Arancio  
Gangemi Editore

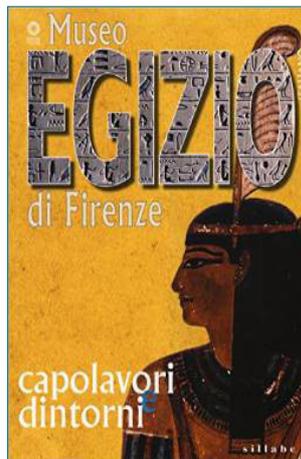
Catalogo della mostra presso il Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia a Roma dal 29 aprile al 29 giugno. Una scoperta eccezionale avvenuta a Vulci nel 2013, la Tomba delle Mani d’argento, è l’occasione per presentare al pubblico gli straordinari materiali che testimoniano la ricchezza dei principes etruschi del VII secolo a.C. e le loro relazioni con le genti del Mediterraneo orientale. Oggetti esotici, gioielli, abiti cerimoniali e idoli accompagnano nel lungo viaggio verso l’Aldilà gli esponenti di spicco dell’opulenta aristocrazia vulcente come simbolo di status e anelito all’immortalità.



**Museo egizio di Firenze. Capolavori e dintorni**

M. Cristina Guidotti  
Sillabe

Un ampio repertorio fotografico orienta il pubblico nella vastissima offerta del Museo Egizio di Firenze, istituito nel 1855 per raccogliere la nutrita collezione di reperti frutto delle spedizioni che si sono succedute dalla metà dell’Ottocento fino agli anni Trenta del Novecento.



GRUPPO ARCHEOLOGICO LUINESE • FOGLIO INFORMATIVO DISTRIBUITO GRATUITAMENTE AI SOCI

## CALENDARIO APPUNTAMENTI

### - 3 giugno 2015

Apertura della "Camera delle Meraviglie" presso l'Università degli Studi di Milano

### - 9 giugno 2015

Chiacchierata archeologica "A tutta birra: La cerevisia nel mondo Romano" a cura di Fabio Luciano Cocomazzi.

Ciclo di discussioni e presentazione di materiale archeologico.

Sede DLF Luino (VA), ore 21:00

### - 13 giugno 2015

Visita ai Parchi Archeologici di Civate Camuno e di Casazza (BG).

Ritrovo: Capolinea Baldioli, Luino (VA), ore 7:15

### - 21 giugno 2015

Camminata Archeologica: Campagnano - Armio - Lozzo.

Ritrovo: Piazza della stazione, Maccagno (VA), ore 8:30

### - 30 giugno 2015

Attività in sede: sistemazione dell'archivio delle evidenze archeologiche del luinese per Dumenza.

Sede DLF Luino (VA), ore 21:00

### - 14 luglio 2015

Chiacchierata archeologica "A tutta birra: La birra nelle locande del Medioevo" a cura di Fabio Luciano Cocomazzi. Ciclo di discussioni e presentazione di materiale archeologico.

Sede DLF Luino (VA), ore 21:00

### - dal 1° di agosto 2015 al 1° di settembre

Sospensione estiva delle attività del Gruppo

### - 7 settembre / 16 ottobre

Scavo a Tarquinia (VT) presso la Civita etrusca a supporto della Cattedra di Etruscologia dell'Università degli Studi di Milano

### - 20 ottobre 2015

Chiacchierata archeologica "A tutta birra: Le «birre» delle Americhe" a cura di Fabio Luciano Cocomazzi. Ciclo di discussioni e presentazione di materiale archeologico.

Sede DLF Luino (VA), ore 21:00

### - 10 novembre 2015

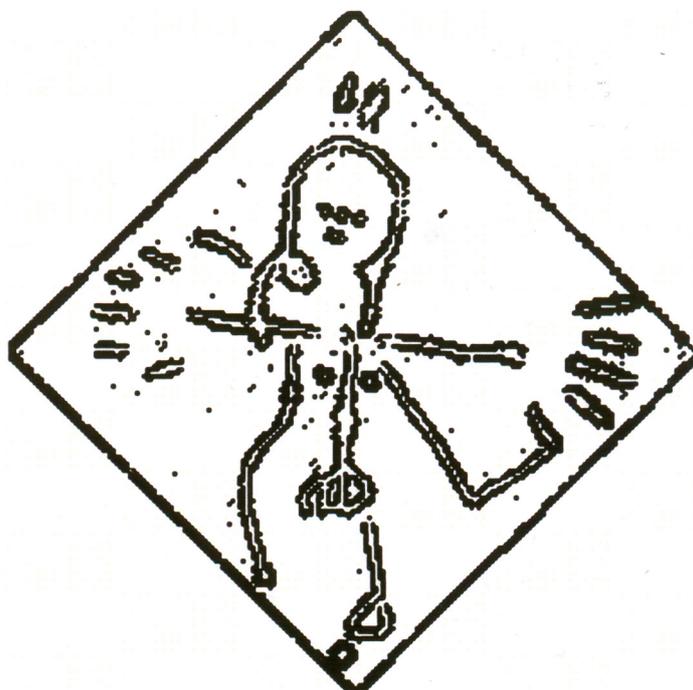
Chiacchierata archeologica "A tutta birra: Il miglio e la birra africana" a cura di Fabio Luciano Cocomazzi. Ciclo di discussioni e presentazione di materiale archeologico.

Sede DLF Luino (VA), ore 21:00

### - 15 dicembre 2015

Chiacchierata archeologica "A tutta birra: Bere in convento, le birre Trappiste" a cura di Fabio Luciano Cocomazzi. Ciclo di discussioni e presentazione di materiale archeologico.

Sede DLF Luino (VA), ore 21:00



## Nuove sale espositive al Museo dei Fossili di Besano e un nuovo modello del Besanosauo in dimensione reale

Il sito paleontologico del Monte San Giorgio raggruppa diverse cime (il Monte San Giorgio 1.096 m, il Monte Pravello o Poncione di Arzo 1.014 m e il Monte Orsa 998 m) che si estendono tra le rive meridionali del Lago di Lugano, fra il ramo di Porto Ceresio (Italia, Provincia di Varese) ed il ramo di Capolago (Svizzera). L'estensione del sito UNESCO (zona di protezione e zona cuscinetto) comprende i comuni italiani di Besano, Clivio, Porto Ceresio, Saltrio e Viggiù e i comuni svizzeri di Meride, Riva San Vitale, Brusino Arsizio, Besazio, Mendrisio, Ligornetto e Stabio. Sul versante italiano del sito paleontologico il Museo Civico dei Fossili di Besano è l'unico luogo dove è possibile osservare i preziosi reperti fossili, avere informazioni sulle peculiarità del territorio e su come raggiungere e visitare le aree di ricerca.

Il Museo Civico dei Fossili di Besano sorge al centro di un sito divenuto, nell'agosto del 2010, Patrimonio dell'Umanità dell'UNESCO. Questo riconoscimento è merito dei preziosi fossili di rettili, pesci e invertebrati marini, antichi 240 milioni di anni, che si rinvenivano sul territorio. I fossili appartengono a specie rare o addirittura esclusive del giacimento, risalgono al Triassico medio (238-242 milioni di anni fa), sono depositati in più livelli sovrapposti e si presentano spesso in un ottimo stato di conservazione. Tra gli esemplari recuperati (oltre ventimila) si contano 30 diverse specie di rettili, 80 specie di pesci, circa 100 specie di invertebrati, numerosi microfossili e piante.

Il Museo Civico di Besano espone una parte significativa degli eccezionali fossili scoperti sul territorio negli ultimi decenni di ricerca scientifica. Tra i rettili spicca l'enorme *Besanosaurus*, ittiosauro lungo quasi 6 metri. Reperto di grande importanza poiché, oltre a essere l'unico esemplare noto di questa specie, conserva nell'addome i suoi embrioni. Ospite del Museo è poi il *Saltriosauro* (proveniente dalla località di Saltrio, anch'essa parte del sito UNESCO), i cui resti sono gli unici fossili in Italia di un grande dinosauro carnivoro.

Il museo è strutturato su cinque sale espositive principali: una sala interamente dedicata al *Saltriosauro*; una sala dedicata alla storia delle scoperte, agli invertebrati e alle piante fossili; una sala dedicata ai pesci; due sale dedicate ai rettili, tra cui il grande Besanosauo.

Di recente, grazie a un cofinanziamento della Regione Lombardia, si è provveduto alla risistemazione, messa a norma e allestimento permanente di nuove sale situate al secondo piano dello stabile museale.

In particolare è stata realizzata una sala video dove si

mostrano e si raccontano il lavoro sul terreno, le tecniche di scavo e le metodologie per la preparazione dei fossili. Due nuove sale sono invece dedicate alla stratigrafia e alle peculiarità mineralogiche del territorio. Qui è esposta una significativa collezione di minerali provenienti dalle cave di porfido rosso di Cuasso al Monte. È stato allestito infine un nuovo laboratorio per la didattica, necessario per soddisfare le esigenze di un crescente numero di scolaresche in visita.

Con questi nuovi spazi si è voluto ampliare e arricchire l'esposizione museale, completando il percorso con tematiche legate a una più ampia conoscenza degli aspetti geologici e mineralogici del sito, oltre alla spiegazione delle tecniche di scavo per l'estrazione dei fossili, con dimostrazione per mezzo di video-documentari.

L'ampliamento è alla base di una successiva elaborazione di iniziative culturali e didattiche e di strategie per la loro massima diffusione, atto a promuovere, soprattutto attraverso la scuola, la diffusione di una miglior conoscenza del territorio e di sensibilità verso un patrimonio paleontologico di rilevanza mondiale.

Allo stesso scopo è stato di recente realizzato anche un modello interpretativo in dimensione reale del Besanosauo. Si tratta di un modello in resina, della lunghezza di ben cinque metri e settanta centimetri, elaborato sulla base degli studi scientifici.

Il modello del grande Besanosauo sarà presto esposto al pubblico e collocato nel cortile esterno del museo.

Paola D'Onofrio  
Museo Civico dei Fossili di Besano



## Una piccola grande donna: Madre Teresa di Calcutta

*In seguito al tragico terremoto che ha colpito il Nepal di recente, mi è venuto in mente un episodio che ho vissuto anni fa al rientro da un viaggio con il Gruppo Archeologico DLF Roma. Ho scelto di pubblicarlo per dare un messaggio di speranza ai nepalesi in questo periodo di difficoltà.*

20 ottobre 1988, rientravamo da Katmandu (Nepal) in aereo, Delhi era la prossima tappa di transito per prendere la coincidenza su Roma. Il mio gruppo era tranquillo e soddisfatto del viaggio, un itinerario che ci aveva portato nel Nord dell'India e in Nepal. Eravamo andati a scoprire luoghi dove fantasia e realtà si fondono ad ogni istante, ad ogni passo, lasciando intravedere ogni volta un paesaggio diverso. In questi luoghi la storia non ha tempo, ogni atto passato vive nel presente. Templi di marmo rosato o di un bianco accecante emergono dal verde della giungla, occhi spalancati di bambini ti se-

della Città della gioia. Con la sua vena di umanità e di giornalista narra le condizioni di vita di quell'India più emarginata, più miserabile, cioè l'India di Madre Teresa di Calcutta. Mentre atterrabamo all'aeroporto di New Delhi riandavo a quanto avevamo visto lungo il viaggio e quasi con rimpianto pensavo al ritorno. Ma la sorpresa e l'imprevedibile sono sempre possibili, specialmente in Oriente. Il nostro aereo per Roma, a seguito di un incidente tecnico, non sarebbe più partito da Bombay ma ne avremmo dovuto attendere uno proveniente da Calcutta. Ciò voleva dire almeno quattro ore di attesa, un inconveniente che però non ci allarmò più del dovuto, anzi ci arrangiammo per riposare sparsi nella sala d'attesa. Finalmente salimmo a bordo, ormai Roma distava solo qualche ora di volo. Dopo il *lunch* ci allungammo, si fa per dire, dormicchiando con un occhio al piccolo schermo. Mentre gli altri riposavano, iniziai a parlare



guono ovunque, donne meravigliose fasciate da sari di seta dai modi gentili, direi seducenti, si muovono nel traffico caotico, fiori di ogni tipo e colore emanano un profumo delicato, animali sacri bloccano il traffico già caotico come un girone dantesco. Ma c'è anche un'altra faccia quella dell'estrema miseria e dell'accettazione del proprio stato senza ribellarsi. Qui Dio non ha un nome, ma cento o mille. Buddisti, induisti, mussulmani intrecciano le loro credenze filosofiche, tutto questo grazie alla tolleranza assoluta che pervade il pensiero orientale. Il sacro e il profano convivono nei templi, galline e pulcini starnazzano nelle pagode, paria dormono e mangiano all'interno dei luoghi sacri accanto alle divinità. La religione, essenza spirituale dell'uomo, viene a materializzarsi attraverso le varie espressioni artistiche: nel legno intarsiato, nei mosaici, nell'avorio, nelle sculture, nelle danze ondegianti di veli, nelle musiche presenti in ogni luogo, nell'arabesco dei colori.

Quello che però mi interessava, oltre l'aspetto archeologico, era l'India di Dominique Lapierre, l'autore

con una ragazza di Modena con il suo gruppo. Sia io che lei stavamo notando una strana atmosfera a bordo, il personale si muoveva con discrezione, l'audio era stato abbassato, un robusto steward era immobile davanti a un salottino chiuso da una tenda. Incuriositi, attaccammo a parlare con lo steward per saperne di più. All'inizio fu difficile prenderci confidenza, ma dopo che lui stesso constatò che tutti dormivano, sottovoce ci disse che dietro la tenda c'era Madre Teresa di Calcutta. A questo punto inizia l'assalto finale: vincemmo.

Lo steward entrò da Madre Teresa per avere il suo consenso, uscì sorridendo dicendo che avevamo solo cinque minuti e ci raccomandò di parlare a voce bassa. Entrammo, una piccola donna sedeva su un cuscino contornata da alcune giovani suore. Come in un sogno mi trovai in ginocchio davanti a lei accarezzandole la mano, era come toccare la seta, sembrava trasparente nel suo biancore, eppure era la stessa mano che curava e lavava le ferite sanguinolente dei poveri lebbrosi, che accarezzava i moribondi nel momento del trapasso do-



nando loro un sorriso d'amore, forse l'unico della loro travagliata vita. Mi soffermai a guardare quel volto dalle mille rughe, quei piccoli occhi che avevano visto le miserie dell'uomo, ma anche il suo amore e la sua generosità. Parlandole mi sembrava che un altro lo facesse per me, ero fuori dalla realtà. Le chiesi cosa era necessario che l'uomo facesse nel corso della sua vita, mi rispose con una voce dolce e forte: "Dio è amore, bisogna dare amore, donare amore". Ci disse altre cose impregnate di calore umano, non ricordo il tempo che rimanemmo con lei, forse 10 secondi, forse 10 minuti. Mi ritrovai fuori nella corsia ancora frastornato, ma lucido nel capire ciò che dovevo fare, volevo dare un segno tangibile a quell'incontro e a quelle parole. Insieme alla mia amica di Modena chiedemmo un contributo ai passeggeri: citando solo il nome di Madre Teresa, raccogliemmo una cospicua somma di denaro da parte di persone di ogni nazionalità e religione. Portammo il tutto a Madre Teresa, che sempre in italiano ci ringraziò e accettò dietro mia richiesta di andare tra quei generosi passeggeri per ringraziarli. Finalmente viene tra noi, sembra ancora più piccola, eppure in quel momento la sua figura giganteggia su tutti. Alla sua apparizione tutti ammutoliscono, trattengono il respiro per l'emozione, è un momento da non dimenticare, la piccola donna sorridente bisbiglia un ringraziamento facendo cenno con le braccia come per stringerci tutti, un applauso fragoroso nasce spontaneo. Decine di mani cercano di toccarla, tutti la chiamano, la vogliono, sparisce tra i passeggeri, perché a questo punto interviene il personale di bordo per liberarla e quasi sollevarla, così da portarla al sicuro. Il resto del viaggio era tutto concentrato sull'incontro della "donna più straordinaria del secolo" (come indicato dalla stampa mondiale), i passeggeri si sentivano fortunati per aver visto e parlato con Madre Teresa.

Mentre pensavo a quanto accaduto, mi si avvicinò un uomo robusto stile texano porgendomi un pacco avvolto con un giornale, dicendomi "for mather Teresa", lo presi ringraziando, poi pensando a qualcosa di sospetto

chiamai lo steward e anche lui preoccupato fece allontanare i passeggeri e andammo in fondo all'aereo dove con precauzione aprimmo il pacco. Rimanemmo invece sbalorditi: decine, centinaia di dollari erano davanti a noi. Contenti del fatto ritornammo da Madre Teresa che accettò la somma ringraziando l'ignoto americano, dicendo che avrebbe pregato per lui.

A distanza di mesi, mi trovavo nella zona del Celio a Roma, quando incontrai un amico che mi disse di trovarsi in quel posto perché faceva il volontariato nella sede delle Ancelle di Madre Teresa di Calcutta. Allora gli raccontai dell'incontro e del colloquio a bordo, mi guardò in modo strano dicendomi che lei non sapeva neanche una parola di italiano, e che era impossibile credermi. Tornai a casa incredulo, turbato, alla fine telefonai all'amica di Modena, la quale confermò quanto era avvenuto a bordo. Madre Teresa aveva parlato con noi solo in italiano. Era avvenuto un miracolo...

Grazie "Piccola Grande Donna", rimarrai nel nostro cuore....

Marino Giorgetti

(Presidente del Gruppo Archeologico DLF Roma e Coordinatore dei Gruppi Archeologici DLF d'Italia)

